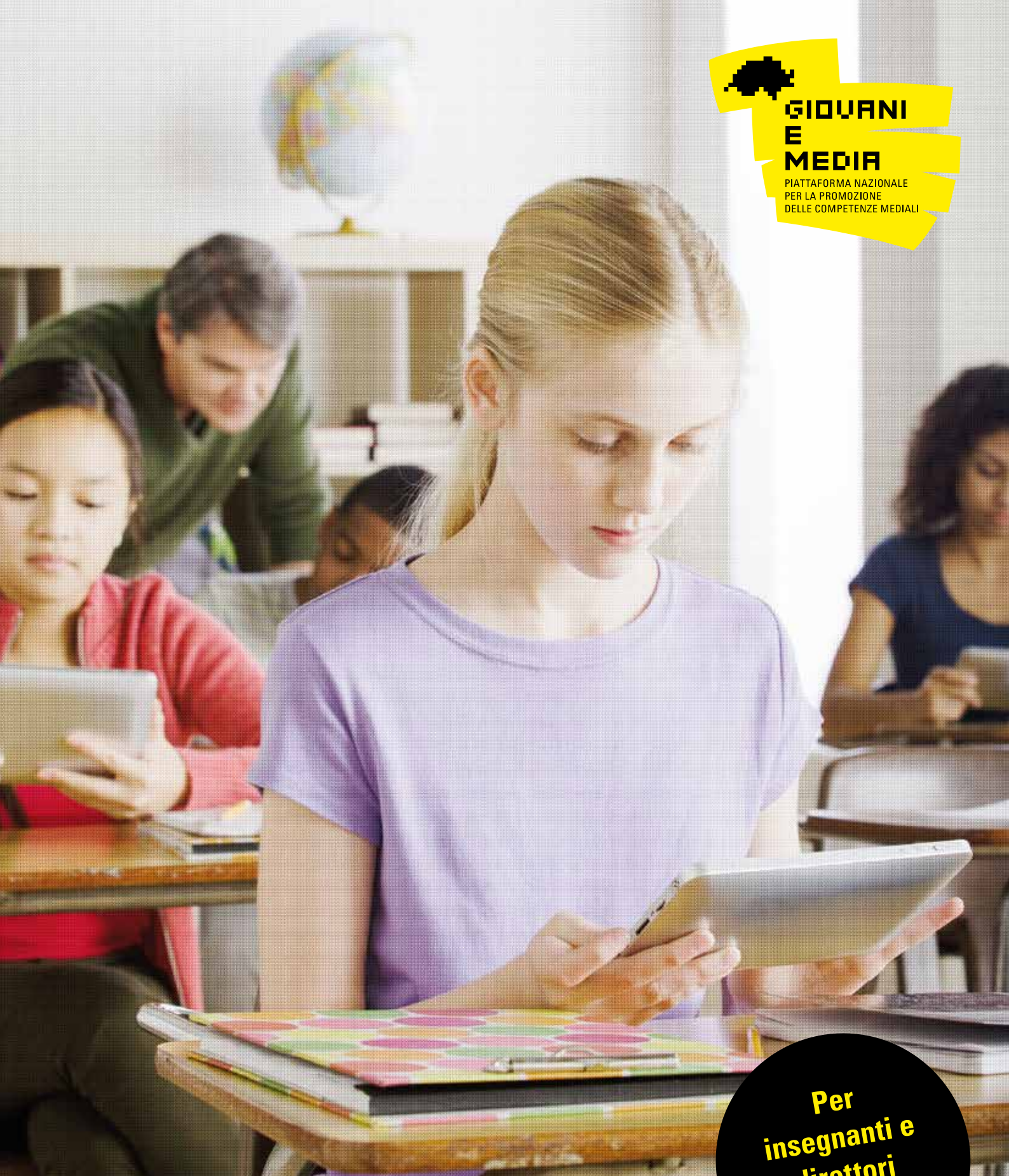




**GIOVANI  
E  
MEDIA**

PIATTAFORMA NAZIONALE  
PER LA PROMOZIONE  
DELLE COMPETENZE MEDIALI



**Per  
insegnanti e  
direttori  
scolastici**

**COMPETENZE MEDIALI  
NELLA REALTÀ SCOLASTICA**

## Colophon

### A cura di

Giovani e media  
Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medial  
Ufficio federale delle assicurazioni sociali  
jugendschutz@bsv.admin.ch, www.giovanimedia.ch

### Testi redatti da:

Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW), Consultorio per i media digitali a scuola e nell'insegnamento – imedias Judith Mathez, Nicolas Fahrni, Claudia Fischer, Ronny Standtke, Stanley Schwab

Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW),  
Dipartimento di psicologia applicata,  
Campo di ricerca Psicologia dei media Sarah Genner, Daniel Süss

Repubblica e Cantone Ticino, Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD),  
Daniele Parenti, Marco Beltrametti

In collaborazione con Thomas Vollmer, Colette Marti e Claudia Paiano,  
piattaforma nazionale Giovani e media, UFAS e  
educa.ch, il Centro svizzero delle tecnologie dell'informazione  
nell'insegnamento CTII, Fabia Hartwagner, Markus Willi, Karl Wimmer

### Ordinazione (gratuita):

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna  
www.pubblicazionifederali.admin.ch, e-Mail: vendita.civile@bbl.admin.ch  
(numero di ordinazione 318.852.i)  
01.2017

Disponibile in italiano, francese e tedesco  
Layout: KARGO Kommunikation GmbH  
Revisione: Felix Würsten  
Rilettura: Fondazione ASPI, 6932 Breganzona, www.aspi.ch;  
Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), Bellinzona www.cerdd.ch  
2ª edizione, gennaio 2017

© 2017 Giovani e media – Piattaforma nazionale per la promozione delle competenze medial,  
Ufficio federale delle assicurazioni sociali



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS



Fachhochschule Nordwestschweiz  
Pädagogische Hochschule



Repubblica e Cantone Ticino  
Centro di risorse didattiche e digitali



Fondazione della Svizzera italiana  
per l'Alta, il Sostegno  
e la Protezione dell'Infanzia

Zürcher Hochschule  
für Angewandte Wissenschaften



Angewandte  
Psychologie

# CARE LETTRICI, CARI LETTORI

---

oggi le competenze medialità rappresentano la quarta tecnica culturale, dopo saper leggere, scrivere e far di conto. Tali competenze sono necessarie per affrontare molte situazioni della vita quotidiana e professionale, nonché per utilizzare i media in modo consapevole e sicuro.

I direttori degli istituti scolastici, gli insegnanti e gli altri professionisti del settore sono ben consapevoli di questa realtà e sono quindi confrontati alla sfida di adempiere appieno il loro compito educativo, che consiste anche nel trasmettere agli allievi le competenze in materia di media digitali. A tale proposito si pongono gli interrogativi più svariati: come educare praticamente gli allievi ai media? Qual è l'atteggiamento adeguato nei confronti dell'uso di smartphone e tablet a scuola e nel tempo libero? Come garantire la protezione dei dati scolastici? Come affrontare i problemi attuali come il cyberbullismo? Come collaborare con i genitori?

La presente pubblicazione, elaborata nel quadro della piattaforma nazionale *Giovani e media*, intende aiutare i direttori degli istituti scolastici, gli insegnanti e gli altri professionisti del settore ad affrontare queste sfide. La pubblicazione si propone inoltre di fornire spunti per approfondire il tema dei media digitali, di dare consigli concreti su come promuovere le competenze medialità a scuola e su come affrontare in modo competente i rischi e le situazioni di crisi. La pubblicazione completa e approfondisce la guida per i genitori «Competenze medialità – Consigli per un utilizzo sicuro dei media digitali».

Gli allievi con competenze medialità sono più preparati ad affrontare il futuro e sono anche più protetti dalle esperienze negative con i media.

Ringraziandovi per il vostro importante contributo a favore della promozione delle competenze medialità, vi auguriamo una buona lettura!



*Claudia Fischer*

**Claudia Fischer**

Responsabile del centro di consulenza imedias

In nome del centro di consulenza per i media digitali a scuola e nell'insegnamento – imedias dell'Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW)



*L. Gärtner*

**Ludwig Gärtner**

Direttore supplente e capo dell'Ambito Famiglia, generazioni e società FGS dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali



# INDICE

---

<b>I media digitali cambiano la quotidianità scolastica</b>	<b>6</b>
<b>Parte A – Giovani, media, educazione</b>	<b>9</b>
01 ____ Utilizzo dei media da parte dei bambini e dei giovani	10
02 ____ Le ICT nel sistema scolastico ticinese	14
<b>Parte B – Insegnamento, opportunità, possibilità di sviluppo</b>	<b>17</b>
03 ____ Educazione ai media nell'insegnamento	18
04 ____ Potenziale dei media digitali per lo sviluppo dell'insegnamento	23
05 ____ Potenziale dei media digitali per lo sviluppo della scuola	25
<b>Parte C – Prevenire, reagire correttamente, proteggere i dati</b>	<b>28</b>
06 ____ Protezione dai rischi	29
07 ____ Come reagire in caso di utilizzo abusivo dei media	35
08 ____ Utilizzo sicuro dei dati scolastici	41

# I MEDIA DIGITALI CAMBIANO LA QUOTIDIANITÀ SCOLASTICA

---

## **I media digitali: come influenzano la quotidianità scolastica e quali sono le conseguenze per la scuola?**

Per gli insegnanti, i direttori degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore, i media digitali fanno ormai parte della quotidianità professionale. Da un lato, sono uno strumento di lavoro per l'insegnamento, la comunicazione, le procedure amministrative e l'organizzazione scolastica. Dall'altro, questi media in rapidissima evoluzione fanno parte del mondo sociale degli allievi, in cui rientra anche la scuola. La presenza dei media digitali nelle scuole solleva però tutta una serie di questioni, di possibilità e di difficoltà in classe, durante la ricreazione o nel contatto con i genitori, come mostrano i tre esempi seguenti.

- A ginnastica, una classe di quinta elementare sta provando una danza popolare. Mentre l'insegnante mostra la sequenza successiva, un'allieva corre a prendere il suo smartphone dalla cartella, si avvicina all'insegnante e la prega di ripetere la sequenza: vorrebbe filmarla per potersi esercitare a casa. Di primo acchito l'insegnante giudica buona l'idea, ma poi si sente a disagio: in fondo, non ha alcun controllo su come verrà usato quel video. In questo caso, l'insegnante deve permettere all'allieva di filmare la sequenza?
- Nell'aula magna si apre la serata conclusiva della settimana di progetto. In presenza di numerosi genitori, il direttore della scuola tiene un discorso. Nel corso della settimana tutti gli allievi di quarta, quinta e sesta classe hanno analizzato il loro utilizzo dei media: non solo hanno imparato regole importanti sul comportamento giusto da adottare in Internet e sull'uso di telefoni cellulari, tablet e computer, ma hanno anche riflettuto e discusso molto sulle proprie esperienze con i media. Sono particolarmente fieri della varietà di prodotti che hanno creato nel corso della settimana. Alcuni hanno realizzato filmati pedagogici con immagini e testi propri, altri hanno creato artistici autoritratti tramite app e altri ancora hanno dato vita a foto-storie o semplici animazioni digitali. Gli allievi presentano i risultati del loro lavoro in occasione di un vernissage.

- Un allievo di seconda media manca a lezione. Durante la pausa, la madre telefona alla docente di classe e le comunica che il giorno prima il figlio è stato filmato con un cellulare da alcuni compagni di scuola mentre si cambiava nello spogliatoio della palestra. Non sa se il video sia già stato inviato ad altre persone o addirittura caricato su Internet. L'insegnante è incerta sul da farsi e non sa se sia meglio discutere dell'episodio direttamente con la classe o se parlarne prima con il direttore.

Questi esempi mostrano chiaramente che l'utilizzo dei media cancella sempre più i confini tra la quotidianità scolastica e il mondo esterno degli allievi. Queste due realtà non possono essere separate l'una dall'altra, né temporalmente né spazialmente, e s'influenzano reciprocamente. Che cosa comporta tutto ciò per la scuola? Quali nuove possibilità si prospettano per l'insegnamento? Gli insegnanti e gli allievi come possono impiegare smartphone e tablet in modo proficuo per l'insegnamento e l'apprendimento? Con quali problemi potrebbe trovarsi confrontata la scuola e come potrebbe evitarli o contenerli? Oggi tutti gli istituti scolastici devono trovare risposte a queste domande. Solo una scuola che prende in considerazione le opportunità e i rischi dei media digitali può offrire un insegnamento adeguato con i media e sui media. E solo in questo modo la scuola può aiutare i bambini e gli adolescenti a utilizzare i media in modo proficuo, consapevole, critico, creativo, piacevole e sicuro, preparandoli così alla società di domani.

**Gli allievi acquisiscono le competenze medialità se hanno la libertà di provare i media.**

## **Cosa s'intende per «competenze medialità»?**

Le competenze medialità sono capacità chiave della società dell'informazione. Di regola, oltre alle conoscenze tecniche, ossia essere in grado di usare i media digitali, questo concetto include anche la capacità di utilizzarli in modo critico e consapevole nonché la comprensione di come funzionano le tecnologie dell'informazione. A tal fine, bisogna saper leggere e scrivere, poiché anche i contenuti multimediali, come le fotografie e i video, vanno «letti» e capiti.

A seconda della definizione, nelle competenze medialità rientrano anche la capacità di creare dei contenuti e di consumarli, nonché le competenze sociali e comunicative. Tenendo inoltre conto dei tempi in cui viviamo, tra le competenze medialità devono rientrare anche un utilizzo scrupoloso dei dati personali quando si è online, il rispetto di determinate regole di comportamento in rete, la resistenza contro le distrazioni digitali e la capacità di filtrare i contenuti interessanti e di qualità nella marea d'informazioni che si trovano sulla rete.

È opportuno che l'acquisizione delle competenze medialità vada di pari passo con lo sviluppo delle competenze di vita: chi sa affrontare le sfide del mondo reale se la cava meglio anche in quello virtuale.

Gli allievi possono dunque acquisire competenze medialità se hanno la libertà di provare, di agire autonomamente e di fare le loro esperienze, anche in un contesto protetto come quello scolastico.

## **Come acquisiscono le competenze medialità i bambini e i giovani?**

I bambini più piccoli imparano a utilizzare i media innanzitutto dai modelli che hanno accanto a loro, ovvero osservando e imitando il comportamento dei genitori e delle persone di riferimento, mentre nell'adolescenza diventano sempre più importanti i coetanei. Nel quadro di uno studio rappresentativo, i giovani hanno infatti affermato che, in caso di problemi relativi a Internet, chiedono innanzitutto aiuto ad amici che se ne intendono, poi si informano direttamente in rete e solo in un terzo momento interpellano i genitori o i fratelli. I giovani intervistati attribuiscono inoltre un ruolo importante alla scuola: circa un quarto di loro dichiara di essere favorevole o molto favorevole a invitare in classe esperti in grado di rispondere alle loro domande su Internet o che la scuola proponga un corso su Internet.

## **Cosa significa promuovere le competenze medialità a scuola?**

«Non si può non fare pedagogia mediale», afferma Christian Doelker, esperto svizzero di pedagogia mediale. I media sono onnipresenti nella vita dei bambini e dei giovani e sono parte integrante di ogni aula scolastica. Anche chi opta per la lavagna piuttosto che per una presentazione digitale utilizza uno strumento mediale. Promuovere le competenze medialità a scuola significa dunque riflettere sui punti forti e deboli dei diversi media e incoraggiare i bambini e i giovani a provarne di diversi tipi. Questo implica anche analizzare criticamente le preferenze degli allievi e degli insegnanti in materia di media e imparare gli uni dagli altri. I media digitali sono un arricchimento se non sostituiscono i media analogici e gli incontri senza i media, ma li completano con nuovi temi, metodi e oggetti di apprendimento.

## Di cosa tratta la presente pubblicazione?

La presente pubblicazione è destinata agli insegnanti, ai direttori delle scuole dell'obbligo e ad altri professionisti del settore, come i docenti di sostegno pedagogico, il personale preposto all'assistenza o all'amministrazione scolastica, i terapeuti ecc. Essa si prefigge d'illustrare come queste figure professionali possano aiutare gli allievi ad acquisire competenze medialì.

Ovviamente anche i libri, i manuali e le fotografie sono media che mantengono saldamente il loro posto nella scuola. La presente pubblicazione si occupa però fondamentalmente dei media digitali. Il computer (che potremmo definire un medium ibrido), Internet, nonché i tablet e gli smartphone (in pratica dei «computer tascabili») assumono una posizione di primo piano nella scuola e, di conseguenza, vi è un gran bisogno d'informazioni al riguardo.

La parte A della pubblicazione fornisce una panoramica orientativa sull'importanza dei media digitali nella vita degli allievi e presenta un quadro generale dello stato attuale del dibattito sull'educazione ai media e sulla politica in materia d'istruzione.

La parte B è dedicata alle opportunità e illustra come gli insegnanti possono approfittare del valore aggiunto dei media per l'insegnamento. Spiega le condizioni necessarie nelle singole classi o nell'istituto in generale per migliorare le competenze medialì e le conseguenti possibilità di sviluppo.

La parte C, infine, definisce le condizioni necessarie per promuovere le competenze medialì nelle singole classi o nell'istituto in generale e le relative possibilità di sviluppo.

In Svizzera la questione dell'utilizzo dei media digitali nell'insegnamento è oggetto di una gran quantità di normative cantonali e regionali. La presente pubblicazione non può fornire un elenco dettagliato dei contenuti, valido per tutta la Svizzera e differenziato per livelli e materie

d'insegnamento; questo compito spetta ai piani didattici e ai dipartimenti cantonali dell'educazione. Essa indica tuttavia l'atteggiamento di fondo e le condizioni quadro che favoriscono la promozione delle competenze medialì. La pubblicazione vuole essere uno spunto di riflessione e, a tale scopo, fornisce un elenco di fonti per approfondire l'argomento e di centri di consulenza sul territorio.

**All'inizio di ciascun capitolo trovate dei simboli che indicano a che gruppo specifico è destinato il capitolo.**



**Direttori di istituti scolastici**



**Insegnanti**



**Professionisti attivi nel mondo della scuola**

### Letteratura di approfondimento

- Cattaneo, Gianni; Lodi, Ilario; Trivilini, Alessandro (2014) Genitori in rete – Manuale d'uso in prospettiva tecnologica, pedagogica e giuridica, Armando Daddò editore.
- Petko, Dominik (2014): Einführung in die Mediendidaktik. Lehren und Lernen mit digitalen Medien. Weinheim: Beltz.
- Süß, Daniel; Lampert, Claudia; Wijnen, Christine W. (2013): Medienpädagogik: Ein Studienbuch zur Einführung. 2. überarbeitete und aktualisierte Auflage. Springer VS.
- Ranieri, Maria; Manca, Stefania (2013): I social network nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida. Erickson ed.
- Drot-Delange, Béatrice ; Bruillard, Eric (2012) : Éducation aux TIC, cultures informatiques et du numérique: quelques repères historiques.





## **PARTE A: GIOVANI, MEDIA, EDUCAZIONE**

---



# 01\_UTILIZZO DEI MEDIA DA PARTE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI

---

Quanti allievi hanno uno smartphone? Leggono ancora libri? È vero che i ragazzi s'interessano ai videogiochi molto di più delle ragazze?

Gli insegnanti, i direttori d'istituti scolastici e gli altri professionisti del settore non sono cresciuti con i media digitali odierni e hanno quindi bisogno di farsi un'idea chiara di come e perché i bambini e i giovani usino i media digitali. Solo così, infatti, possono aiutare in modo consapevole gli adolescenti ad acquisire e ad approfondire le loro competenze medialità, entrare nel loro mondo e confrontarsi con le attività che interessano i giovani, facendo nel contempo capo alle conoscenze di cui già dispongono (→ capitolo 3).

## I giovani come usano i media digitali?

Nel corso dell'ultimo ventennio si è andata profilando la tendenza a un cambiamento costante dell'offerta e delle forme di utilizzo dei media digitali. L'uso di determinate piattaforme dipende in gran parte dalle preferenze dei coetanei. Al contempo, si confermano stabili l'utilizzo di media tradizionali quali televisione, radio e libri e i motivi per i quali si usano: per mettersi in contatto con i coetanei, per divertirsi e per informarsi.

A quali attività medialità i giovani rinunciarebbero con maggiori difficoltà? Al primo posto vi è «ascoltare musica», seguito da «navigare su Internet» e «usare il cellulare». La musica è sinonimo di svago, distrazione e divertimento; inoltre, i vari stili musicali creano identità e contribuiscono allo sviluppo della personalità. Contrariamente a quanto si pensi comunemente, ossia che la «generazione Internet» non legga più libri, negli ultimi 20 anni circa il numero di giovani che legge regolarmente nel tempo libero è rimasto stabile. Complessivamente è aumentato sia il tempo di utilizzo dei media che l'impiego parallelo di media diversi. I cellulari e Internet hanno registrato una vera e propria avanzata trionfale. Nel 2016 il 99 per cento dei giovani svizzeri possiede un cellulare, quasi sempre uno smartphone. I servizi

più utilizzati sono le app di messaggiera istantanea per chat singole e di gruppo. Nove giovani su dieci usano praticamente ogni giorno il cellulare multifunzione anche come orologio e lettore musicale. Le app preferite per gli smartphone sono WhatsApp, Instagram, Snapchat, YouTube e Facebook. I ragazzi consumano contenuti violenti o pornografici sul cellulare o sul computer molto più frequentemente delle ragazze.

L'utilizzo mobile di Internet ha segnato un netto incremento e molti giovani non distinguono quasi più online e offline.

Quando usano Internet, per circa la metà del tempo lo fanno per comunicare (messaggiera istantanea, reti sociali, posta elettronica), nel 25 per cento dei casi come passatempo (musica, video, foto), nel 20 per cento per giocare e nel 10 per cento circa per cercare informazioni. La diffusione di apparecchi touch screen come gli smartphone e i tablet fa sì che i bambini che li usano siano sempre più piccoli. Tendenzialmente si può affermare che più i genitori sono giovani, prima i bambini hanno accesso ai vari media. Di solito, i primogeniti li usano più tardi degli altri figli. Gli stili educativi dei genitori in questo ambito sono molto diversi tra loro e vanno dall'accompagnamento attivo ai controlli rigidi, alla sorveglianza «di nascosto» delle attività in rete fino al disinteresse totale. Più i figli crescono, meno i genitori controllano l'uso che i figli fanno di Internet.

Dalla metà degli anni 2000, le reti sociali quali Facebook, ask.fm e MySpace sono diventate sempre più popolari tra gli adolescenti: oltre quattro quinti dei giovani sono infatti membri di una rete sociale. Le più amate dai giovani in Svizzera sono Instagram, Snapchat e Facebook, seconde solo al servizio di messaggiera istantanea WhatsApp, che ha praticamente soppiantato gli SMS e permette di utilizzare anche le popolari chat di gruppo.

Anche i giochi digitali sono molto in voga. In questo caso, però, vi è un'enorme differenza tra i due sessi: giocare tutti i giorni ai videogame è importante per due terzi dei ragazzi, mentre lo è soltanto per un quinto delle ragazze.

**I giovani passano circa  
la metà del tempo su  
Internet per comunicare.**

Quattro quinti dei ragazzi e solo un terzo delle ragazze, inoltre, hanno già giocato a giochi per i quali in realtà non avevano l'età consigliata. Gli adolescenti usano un'ampia gamma di videogiochi, preferendo in generale quelli sportivi e quelli «sparatutto». Circa un terzo dei giovani ha regolarmente discussioni a casa per via del tempo eccessivo dedicato ai videogiochi o per l'utilizzo del cellulare.

Anche se dalla fine degli anni '90 l'utilizzo dei media è cambiato radicalmente con l'avvento di Internet e dei cellulari, e l'offerta dei media digitali è cresciuta enormemente, nello stesso periodo anche le attività del tempo libero senza media hanno difeso la loro posizione: incontrare amici, fare sport ed escursioni con la famiglia rimangono infatti occupazioni fondamentali per i giovani tra i 12 e i 19 anni.

## **I giovani come usano il computer e Internet per la scuola?**

Stando a quanto hanno affermato nel sondaggio, gli allievi sopra i 12 anni passano mediamente quasi un'ora al giorno al computer o su Internet per fare qualcosa per la scuola. Con l'età aumenta anche il tempo che trascorrono al computer per fare i compiti o per studiare. Discutere sui compiti con i compagni e fare ricerche su Internet sono le attività più frequenti svolte per la scuola. Un quinto degli allievi scrive regolarmente al computer di casa testi per la scuola; a scuola un terzo scrive testi durante le lezioni almeno una volta alla settimana. Man mano che crescono, i giovani usano sempre più Internet per fare ricerche e per organizzarsi. Circa l'80 per cento dei giovani studenti dichiara che avere un computer e un accesso a Internet a casa è importante, se non molto importante, per il proprio successo scolastico.

Per la scuola questo significa che il computer e Internet sono strumenti di lavoro consolidati tra gli allievi. Gli altri usi dei media digitali, come la messaggiera istantanea o le reti sociali, e gli smartphone, vengono piuttosto associati

al tempo libero, anche se pure loro hanno un grande potenziale per l'insegnamento (*→ capitolo 3*). Per i bambini e i giovani che vivono in Svizzera, il tempo trascorso senza i media, sia a scuola sia negli altri contesti, resta comunque importante.

### **Studi sull'utilizzo dei media da parte dei bambini e dei giovani**

Denis, M.-A.; Labiny, A.-M.; Masure, M.; Ruffenach, P.; Gassmann, S. ; Oudghiri, R. (2014) : Print, tablettes, autres écrans: les nouveaux usages des moins de 20 ans. Disponibile su <http://eduscol.education.fr/numerique/actualites/veille-education-numerique/mai-2014/usages-numeriques-moins-de-20-ans>.

Dauphin, F. (2012) : Culture et pratiques numériques juvéniles: quels usages pour quelles compétences, Questions Vives, vol. 7, n. 17, p. 1-14. Disponibile su <http://questionsvives.revues.org/988>.

Feierabend, Sabine; Karg, Ulrike; Rathgeb, Thomas (2013): 15 Jahre JIM-Studie. Jugend, Information, (Multi-)Media. Studienreihe zum Medienumgang 12- bis 19-Jähriger, 1998–2013. Medienpädagogischer Forschungsverbund Südwest.

Fluckiger, Cédric; Hetier, Renaud (2014): Portrait(s) de l'élève en jeune internaute, Recherches en Education, n. 18. Disponibile su <http://www.recherches-en-education.net/IMG/pdf/REE-no18.pdf>.

Prensky, Mark: La mente aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale. Erickson, 2013.

Willemsse, Isabel; Waller, Gregor; Genner, Sarah; Suter, Lilian; Süss, Daniel (2016): JAMES – Jugend, Aktivitäten, Medien – Erhebung Schweiz. Zürich; Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften. [www.zhaw.ch/storage/psychologie/upload/forschung/medienpsychologie/james/2016/Rapporto\\_JAMES\\_2016.pdf](http://www.zhaw.ch/storage/psychologie/upload/forschung/medienpsychologie/james/2016/Rapporto_JAMES_2016.pdf)

Zraggen, Lara; Mainardi, Michele (2012): Minori in Internet: secondo studio SUPSI sull'uso delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sui comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera Italiana (SUPSI-DSAS).

# GENERAZIONE INTERNET

Come sono cambiate le attività del tempo libero dei giovani dal 1998.

Attività del tempo libero senza i media  
Ogni giorno / più volte a settimana  
in %



Fonte: Kingler (2008) / Medienpädagogischer Forschungsverbund Südwest (mpfs) (2009), studi JIM 1998-2015





## 02\_LE TECNOLOGIE NEL SISTEMA SCOLASTICO TICINESE

---

Come identificato dallo Studio James, i media digitali – e quindi i dispositivi personali usati per accedervi - assumono un ruolo preponderante nell'occupazione del tempo libero dei giovani.

Gli allievi portano i dispositivi sempre con loro e quindi anche a scuola vorrebbero utilizzarli come nel tempo libero. La scuola per il momento reagisce soprattutto vietando l'utilizzo di questi dispositivi: ma come si deve comportare nei confronti del loro utilizzo? Come si modificano l'accesso all'informazione e la comunicazione nei giovani in età di scuola obbligatoria? Come educare i giovani ai nuovi media? Sono queste alcune domande sulle quali la scuola ticinese si sta interrogando e a cui ha in parte risposto, elaborando degli scenari realizzabili sul medio termine. Vediamo di tracciare i contorni generali di questo ambito.

### Scuola e tecnologie

La società si sta sempre più organizzando attorno alla diffusione delle tecnologie, diventate elemento cardine di qualunque attività. La possibilità per le persone di beneficiare appieno dei propri diritti di cittadinanza è strettamente legata al proprio livello di competenza e di consapevolezza nell'uso delle tecnologie; la definizione delle competenze che devono far parte del bagaglio degli allievi costruito negli anni della scuola dell'obbligo è dunque un obiettivo di politica scolastica di primaria importanza. Nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese implementato a partire da settembre 2015, è evidente l'importanza delle competenze nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) all'interno degli assi di formazione trasversali e generale. Si sta quindi approfondendo la tematica in modo da dare risposte e impulso all'integrazione scolastica delle ICT senza subirle passivamente. La scuola, chiamata in ogni momento ad assumere il fondamentale ruolo di formazione, educazione e socializzazione, non si sottrae quindi al compito di fornire ai giovani che la frequentano le capacità e le competenze necessarie per vivere al meglio nel mondo attuale.

Le ICT permettono inoltre lo sviluppo di nuove modalità di insegnamento e apprendimento, ponendo le basi per un possibile valore aggiunto pedagogico e didattico e avvicinando la scuola alla realtà quotidiana dei giovani.

### Quali aspetti delle ICT devono essere trattati a scuola?

Occupando una parte non indifferente del tempo, soprattutto nei preadolescenti, le ICT possono costituire una parte importante dell'apporto informativo e culturale. Saper distinguere il reale dal virtuale, saper valutare il tipo di messaggio e il suo potenziale significato, riconoscere l'influenza a cui ci sottopongono i messaggi in arrivo sono competenze che la scuola deve curare. Altrettanto importanti sono le seguenti competenze trasversali sollecitate nell'uso delle TIC: sapere come cercare, trovare, archiviare e richiamare informazioni, stabilire nessi e organizzare informazioni e concetti, sintetizzare e semplificare situazioni complesse, saper schematizzare, sapere organizzare procedure e fare delle scelte, saper comunicare per vie asincrone digitali, ecc.

Una competenza di grande rilevanza che si deve promuovere è inoltre la capacità di leggere e di produrre testi, messaggi e comunicazioni multimediali con le ICT. Dall'educazione ai mass-media di alcuni decenni fa, nella scuola ticinese si è passati progressivamente all'introduzione dell'informatica (alfabetizzazione informatica), poi alla formazione degli allievi alle ICT e infine alla necessità di educare gli allievi a riconoscere le potenzialità e i rischi dell'uso di internet in generale e delle reti sociali in particolare. Il ruolo delle tecnologie nella formazione generale è plurimo e va integrato nei momenti d'insegnamento. In particolare nella formazione scolastica si mira a:

- prendere coscienza del ruolo, delle funzioni e degli effetti positivi e negativi delle ICT nella società;
- sviluppare la sensibilità e l'indipendenza di fronte ai media, alle tecnologie e a internet, in relazione a quanto viene sollecitato per lo sviluppo della personalità

dell'allievo, alla sua assunzione di responsabilità sociale e all'educazione alla cittadinanza;

- formare all'uso delle ICT (utilizzazione di tali strumenti nel lavoro scolastico in funzione degli obiettivi formativi disciplinari);
- conoscere e rispettare i diritti e le responsabilità di fronte ai media (proprietà intellettuale, libertà di espressione, distinzione fra pubblico e privato).

Per garantire agli allievi una tale formazione, comprensiva di tutti gli aspetti legati alle tecnologie, declinata nei vari cicli scolastici, si propongono dei corsi di formazione continua rivolti ai docenti.

### **Verso un modello di competenze tecnologiche e mediali**

Il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) del Cantone Ticino e il Gruppo di esperti nell'insegnamento dell'informatica nella scuola media (Ge3i) ha redatto un documento (Modello di competenze tecnologie e media – maggio 2016 – CERDD/Ge3i) avente lo scopo di definire come le tecnologie e i media, nel contesto della formazione generale, possano essere un valido strumento per la costruzione di competenze specifiche. Il punto di arrivo è un profilo di competenze che gli allievi devono aver acquisito entro la fine della scuola obbligatoria. Questo profilo di competenze tecnologiche e mediali funge da riferimento per i docenti e i dirigenti della scuola dell'obbligo ticinese, identificando alcune modalità operative in modo che si possano tracciare degli itinerari in cui l'allievo risulti protagonista e proponendo una visione sulle condizioni operative necessarie allo sviluppo di queste competenze applicate alla didattica di tutti i giorni. Riassumiamo nella tabella seguente quanto verrà proposto per i processi chiave (competenze trasversali relative all'ambito tecnologico) e per gli ambiti di conoscenza (strumenti e principi che possono essere integrati nella normale didattica disciplinare).

**Le competenze medial  
implicano anche la capacità di  
riflettere criticamente sui  
contenuti medial.**

		Processi chiave					
		Cercare e raccogliere informazioni	Organizzare informazioni, dati e concetti	Produrre contenuti multimediali	Comunicare contenuti multimediali	Condividere contenuti multimediali	Collaborare
Ambiti di conoscenza	Applicazioni						
	Piattaforme (strumenti in rete informatica)						
	Principi etici e legali riferiti all'uso dei social network e dei diritti d'autore						
	Motori di ricerca						
	Strumenti di programmazione						

Per rendere operativo questo referente di competenze, il documento Modello di competenza tecnologie e media suggerisce delle proposte di integrazione tematiche soprattutto orientate alla scuola media.

Fondamentale è quindi in questo contesto di costruzione di competenze tecnologiche e medial l'educazione all'uso consapevole delle ICT: gli allievi devono acquisire entro la fine della scuola dell'obbligo uno spirito critico nell'utilizzo di tali strumenti, così come devono essere in grado di comprendere i linguaggi digitali usati, per poter accedere in modo ragionato ai contenuti, per elaborarli personalmente e per produrne di nuovi. Risulta pure importante la comprensione di tutti gli aspetti legati alle reti sociali e dei fenomeni indotti dal digitale nelle varie dimensioni (economica, sociale, tecnica ed etica).

### Riferimenti utili

Considerando gli ambiti trasversali e generali sopra descritti, il tema delle tecnologie nel sistema scolastico obbligatorio ticinese risulta perciò essere sfaccettato e composto di vari aspetti di ordine pedagogico, tecnico, giuridico e, in generale, educativo. La strategia dipartimentale è quella di centralizza-

re questa formazione demandandone la gestione generale al Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), in collaborazione con i vari settori scolastici e i loro attori. Al CERDD è stato affidato il compito di approfondire e sviluppare alcuni temi correlati all'integrazione delle ICT. Negli ultimi due anni sono stati affrontati i seguenti aspetti, cruciali nell'intersezione tra tecnologie e scuola:

- L'uso dei Social media per i docenti e per le scuole (raccomandazioni)
- Modello di competenze tecnologie e media
- L'introduzione del wi-fi nelle scuole (direttive)
- L'utilizzo dei dispositivi a scuola (rapporto elaborato da uno specifico gruppo di lavoro)
- Itinerari per intraprendere in classe un'educazione all'uso consapevole dei media (corsi di formazione continua)
- L'impiego di tecnologie nel contesto dell'educazione ai media e come sussidio didattico (supporto a sperimentazioni)

I documenti citati sono consultabili sul sito web del CERDD ([www.cerdd.edu.ti.ch](http://www.cerdd.edu.ti.ch)) mentre le informazioni sui corsi di formazione continua e sulle esperienze relative all'uso delle TIC nella scuola sono ottenibili scrivendo a [decs-cerdd@ti.ch](mailto:decs-cerdd@ti.ch)





## **PARTE B – INSEGNAMENTO, OPPORTUNITÀ, POSSIBILITÀ DI SVILUPPO**

---



# 03\_EDUCAZIONE AI MEDIA NELL'INSEGNAMENTO

---

Vi è un ampio consenso sul fatto che sia compito della scuola insegnare ai bambini e ai giovani come utilizzare in maniera adeguata i media (→ capitolo 2). Pur condividendo questa opinione, gli insegnanti e i direttori degli istituti scolastici si chiedono quando, dove e come promuovere le competenze medialiali durante le lezioni, ossia educare gli allievi ai media.

Nonostante lo spazio accordato ai media digitali nei piani di studio, essi non sono ancora stati integrati in modo regolare e coerente nei programmi scolastici dei vari cantoni. Ciò è dovuto a due motivi: da un lato il fatto che i programmi siano già molto carichi e dall'altro la rapida evoluzione dell'universo mediatico, con cui gli insegnanti devono stare al passo per poter seguire con gli allievi un percorso di apprendimento mirato.

Vi sono diverse possibilità per integrare con successo l'educazione ai media nell'insegnamento. In molti casi, però, gli insegnanti devono fare uno sforzo supplementare – come succede per tutte le novità – per acquisire nuove conoscenze, nuove competenze e nuovi metodi. Tuttavia, il santo vale la candela: i media danno un valore aggiunto all'insegnamento e la scuola adempie al proprio mandato formativo.

## **Come acquisire le competenze medialiali senza dover rinunciare ad altri contenuti?**

Gli apparecchi digitali integrati in maniera mirata nell'insegnamento non contribuiscono unicamente a sgravare l'insegnante, ma offrono anche spunti per approfondire il tema dei media digitali. Le possibilità sono molteplici: una presentazione risulta più efficace e flessibile grazie al computer e al beamer. Se, per esempio, si chiede agli allievi quali siano le conifere indigene in Svizzera, grazie ai nuovi media è possibile raccogliere senza alcuna difficoltà informazioni e immagini per la lezione successiva. Una simile ricerca può anche essere effettuata con tutta la classe, ma in questo caso occorre affrontare tutta una serie di

domande: che motore di ricerca usiamo? Come reagiamo se il motore ci fornisce oltre un milione di risultati? Quali scegliamo? Possiamo copiare e utilizzare le immagini senza farci scrupoli? Rispondendo a queste domande si stabilisce un nesso tra l'educazione ai media e il loro uso quotidiano.

Vi è inoltre la possibilità di usare i software didattici; quelli di buona qualità danno subito un feedback agli utenti e permettono di adattare gli esercizi. Ecco che cosa ne pensa un allievo che ha partecipato a un progetto pilota: «Abbiamo usato un programma di apprendimento per geometria e algebra che alla fine dava un feedback sui risultati ottenuti e sui progressi fatti. È molto diverso rispetto a quando l'insegnante sta davanti alla classe e spiega qualcosa. In quel caso è generalmente difficile ottenere un feedback personale.»

I software didattici, inoltre, facilitano il compito degli insegnanti, il che va a confutare l'argomento secondo il quale usare i media digitali sarebbe poco sostenibile a causa della carenza di risorse. Grazie a questi software, che oltretutto valutano in maniera più precisa il lavoro svolto dagli allievi, i docenti non devono più passare notti intere a correggere dettati ed esercizi di matematica.

## **Quali approcci scegliere?**

### **Creare un nesso con il materiale didattico**

In varie materie, come la matematica, le lingue o lo studio dell'ambiente, il materiale didattico prevede già elementi digitali (a cui peraltro viene data la stessa importanza del materiale stampato) oppure comprende perlomeno delle parti che ben si adattano a essere utilizzate con i media digitali.

### **Consultare il materiale didattico e le risorse online sull'educazione ai media**

In Svizzera romanda e in Ticino non esiste materiale didattico ufficiale per l'impiego dei media digitali. Tuttavia, il sito [www.e-media.ch](http://www.e-media.ch), gestito dalla CIIP (la Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino), ha per scopo la formazione critica in questo ambito, diffondendo risorse per l'educazione ai media. D'altro canto, i siti [www.ti.ch/scuoladecs](http://www.ti.ch/scuoladecs), il sito didattico della scuola ticinese, [www.friportail.ch](http://www.friportail.ch), il portale pedagogico del canton Friburgo, e [www.bdrp.ch](http://www.bdrp.ch), la banca dati delle risorse pedagogiche degli insegnanti del canton Vaud, nonché le risorse di altri cantoni propongono materiale didattico comprendente le TIC.

### **Usare educanet<sup>2</sup>**

Un sistema di gestione dei contenuti dell'apprendimento (Learning Content Management System LCMS) organizza in via informatica i contenuti pedagogici e la comunicazione e sostiene l'insegnamento. Educanet<sup>2</sup> è il sistema di gestione dei contenuti dell'apprendimento di [educa.ch](http://educa.ch), il server svizzero per l'educazione. La piattaforma Internet è stata concepita per l'insegnamento nelle scuole svizzere e offre un'ampia gamma di servizi, quali chat, sondaggi, archiviazione di dati, calendari e la possibilità di creare unità didattiche interattive, pagine web, blog ecc. Tuttavia ha uno spazio di memoria limitato. In alternativa si può ricorrere a Google, Dropbox, iCloud e Microsoft Cloud, sui quali si può però avere qualche dubbio in materia di protezione dei dati. Per questo motivo molte scuole dispongono di un proprio server per e-mail e dati e utilizzano Moodle o OwnCloud. Questa soluzione è più impegnativa e richiede maggiore supporto, ma in compenso garantisce che i dati non escano dalla struttura scolastica.

### **Impiegare i software didattici**

Da quando la velocità di trasmissione dei dati su Internet ha raggiunto livelli ottimi su tutto il territorio svizzero e il «mobile learning» è possibile ovunque, sono stati sviluppati numerosi programmi didattici eccellenti sotto forma di servizi web o app, in cui le unità dedicate agli esercizi risultano strutturate in maniera più efficace. Anche le istruzioni video (tutorial) o le simulazioni offrono nuove possibilità didattiche difficilmente realizzabili senza i media digitali. Alcuni esempi sono un tutorial per lavorare a maglia su YouTube o un volo sopra le Alpi da fare, a scelta, con Google Earth o con le carte geografiche online di [geo.admin.ch](http://geo.admin.ch). Alla fine del presente capitolo abbiamo preparato un elenco di link a risorse digitali per l'insegnamento e l'apprendimento, ossia piattaforme con programmi d'insegnamento, siti web e app.

### **Quali media e quali apparecchi sono adatti ai vari livelli scolastici?**

Le opinioni sulla trasmissione di competenze medialie adeguata al livello scolastico e sull'età minima per accedere al mondo digitale variano da un approccio molto liberale a uno più tradizionalista. Una cosa è certa: a casa loro oggi molti bambini entrano in contatto con i media digitali ancor prima d'iniziare la scuola dell'infanzia. Per questi bambini lo smartphone o il tablet dei genitori rappresenta un giocattolo come il Lego e le bambole. L'importante è che i bambini di questa età vengano accompagnati fin dall'inizio perché i media digitali fanno ormai parte della quotidianità sin dalla scuola dell'infanzia.

Grazie al loro schermo tattile dall'uso molto intuitivo, al peso esiguo e alla videocamera integrata, i tablet permettono di accedere facilmente al mondo dei media digitali. Con questi strumenti così facili da usare i bambini imparano velocemente non solo a consumare i contenuti, ma anche a crearne di nuovi.

**I cellulari degli studenti  
possono essere integrati  
nell'insegnamento.**

La lunga autonomia della batteria, la mobilità e le dimensioni dello schermo, che permettono di lavorare in piccoli gruppi, fanno dei tablet uno strumento ideale per incentrare le lezioni sugli allievi anche dopo i primi anni di scuola. Si è inoltre visto che anche gli insegnanti scettici nei confronti dell'uso del computer si trovano rapidamente a proprio agio con i tablet. Inoltre, grazie alla macchina fotografica e al microfono integrati, i tablet sostituiscono, contemporaneamente, la macchina fotografica digitale, la videocamera e il registratore audio.

Alla tastiera conviene passare solo quando i bambini hanno imparato a scrivere. All'inizio si può benissimo usare quella del tablet. Tuttavia, dalla quinta elementare, ma al più tardi dall'inizio della scuola media, gli allievi dovrebbero avere la possibilità di fare esperienze con diversi supporti digitali. Per redigere testi più lunghi si dovrebbe lavorare con tastiera e mouse.

La maggior parte dei giovani possiede un telefono cellulare, spesso uno smartphone. L'ideale sarebbe quindi integrarlo di tanto in tanto anche nelle lezioni. Se l'insegnante prevede di far lavorare gli allievi in piccoli gruppi, essi potranno utilizzare gli apparecchi disponibili in classe. Un insegnante descrive così il potenziale dei media digitali: «Il mio atteggiamento di diffidenza nei confronti dell'utilizzo dei cellulari a lezione è cambiato. Mi sono aperto e gli allievi hanno iniziato a usarli come macchina fotografica e registratore audio per diversi progetti. Adesso ho un atteggiamento diverso nei confronti di alcuni apparecchi che prima non tolleravo per motivi di sicurezza. Oggi dico ai ragazzi: «Usate i cellulari per imparare, non solo per divertirvi.» Tuttavia, è importante far passare il messaggio che se un allievo non ha un cellulare non lo si può obbligare ad acquistarne uno.

Questo approccio permette inoltre di riflettere insieme sulle esperienze negative e positive che si possono fare con il cellulare. Affinché questo scambio di opinioni possa funzionare, è necessario tenere conto delle conoscenze già acquisite e delle esperienze fatte degli allievi.

Tali conoscenze ed esperienze offrono diversi spunti di discussione (→ capitolo 6).

### **Quali contesti d'insegnamento e di apprendimento si prestano particolarmente bene al lavoro con i media e con gli apparecchi digitali?**

Per integrare in modo ottimale i media e gli apparecchi digitali nell'insegnamento occorrono infrastrutture appropriate, insegnanti competenti, nonché forme d'insegnamento ad hoc, quali il lavoro basato su piani settimanali o su progetti specifici, che permettono agli allievi di elaborare autonomamente i contenuti.

In diversi cantoni i tablet vengono usati in classe nell'ambito di progetti pilota. Tranne alcune scuole private (v. [www.champitech.ch](http://www.champitech.ch)), sono pochi gli istituti che presentano i propri progetti con i tablet. L'impiego dei tablet nell'insegnamento si giustifica per determinate materie e attività, a condizione che la scuola disponga della rete wi-fi.

Ecco l'esempio di una seconda elementare: i bambini stanno facendo le prove per uno spettacolo teatrale. Con il tablet riprendono le scene, che poi guardano e discutono in gruppo per decidere quali modifiche apportare. I bambini si rivelano spettatori molto critici: analizzano e valutano ogni mossa e ogni frase in ogni singolo dettaglio. Le proposte di modifica, che risultano comprensibili anche grazie alle riprese, vengono poi comunicate direttamente agli attori.

### **L'apprendimento cooperativo**

I media digitali mobili si prestano particolarmente bene alle fasi di preparazione e di presentazione a lezione, il che li rende ideali per l'apprendimento cooperativo. Gli allievi si suddividono il lavoro di ricerca su un argomento assegnato dall'insegnante o scelto da loro. Raccolgono informazioni in gruppo e insieme decidono quali sono i risultati importanti. In seguito presentano quanto appreso al resto della classe o

a un pubblico più vasto. In tal modo, imparano a presentare risultati e acquisiscono competenze sempre più richieste dalla nostra società, come dice questo allievo: «Alla fine occorre avere qualcosa in mano da presentare agli altri, e anche questo è stimolante. In questo modo si capiscono gli argomenti meglio di prima.»

Non da ultimo, i media digitali favoriscono l'apprendimento cooperativo poiché gli allievi devono condividere gli apparecchi. Diverse scuole stanno iniziando a predisporre apparecchi per tutti gli allievi. Verosimilmente l'apprendimento cooperativo cambierà e gli allievi collaboreranno maggiormente in modo digitale invece di svolgere il loro compito seduti insieme davanti a uno schermo. Al riguardo mancano però ancora studi o dati empirici.

### **L'apprendimento autogestito**

Nell'apprendimento autogestito, gli allievi devono cercare autonomamente informazioni su un tema assegnato dall'insegnante o scelto da loro. In questo modo imparano a fare ricerche, a valutare e a selezionare le informazioni. Un'allieva racconta come questo modo di lavorare cambi il processo di apprendimento: «C'è una grossa differenza tra l'insegnante che presenta le nozioni già belle e pronte su un vassoio d'argento e l'insegnante che dice: "Ecco, questo è il tema. Ora, a gruppi, fate una ricerca e poi ne presentate i risultati". Così, a gruppi di quattro, ci mettiamo a cercare le informazioni su Internet, verificiamo quali sono pertinenti e poi elaboriamo un documento. Bisogna darsi da fare. Non si può starsene seduti, passivi, e pensare: «Quello che dice non mi interessa». L'aggettivo «autogestito» non si riferisce solo al tema, ma anche al metodo di lavoro scelto, cioè digitale o analogico: sono gli allievi a dover scegliere quale sia il metodo più adeguato per elaborare i contenuti e per presentarli in modo appropriato ai destinatari.

### **Come evitare che gli apparecchi e i media digitali distruggano gli allievi?**

Gli apparecchi digitali possono essere utilizzati in diversi modi, il che li rende interessanti come strumenti da usare durante le lezioni. Il rovescio della medaglia è che distruggono facilmente gli allievi inducendoli a occuparsi di altro. Per evitare che ciò accada è necessario assegnare loro compiti avvincenti e differenziati. Se gli allievi possono lavorare autonomamente in un contesto di apprendimento che tenga conto delle loro esigenze e del loro livello cognitivo essi usano i media digitali per fare ricerche, raccogliere informazioni, elaborare testi, fare esercizi, imparare e tenere presentazioni.

Per l'insegnante ciò comporta una maggiore differenziazione all'interno della classe. Gli allievi devono perciò risolvere compiti adeguati alle loro capacità, conoscenze e al loro livello cognitivo. Per l'insegnante ciò può risultare più impegnativo, ma nel contempo gli permette di adeguarsi al livello dei singoli allievi, spronando alcuni di loro a ottenere risultati straordinari. Un insegnante coinvolto in un progetto di pedagogia mediale racconta: Soprattutto nell'ambito di progetti più complessi, nei quali i compiti sono svolti facendo capo a informazioni raccolte su Internet (p. es. WebQuest), ho visto quanto sia proficuo lasciare che siano gli allievi stessi a fissare i propri obiettivi. L'impegno variava molto da un allievo all'altro. Alcuni di loro, che si sono occupati in modo approfondito dell'argomento, hanno ottenuto risultati di alta qualità e di grande complessità.

Come succede in altri campi (analoghi), occorrono regole chiare su come usare i media digitali e gli apparecchi elettronici nella quotidianità scolastica (→ capitolo 6).

## In che misura limitare l'utilizzo degli apparecchi elettronici e dei media digitali?

Molte scuole vietano completamente l'uso dei cellulari a lezione e spesso anche l'impiego dei computer è ammesso solo a condizioni molto severe. Tuttavia, quando gli allievi hanno la possibilità di scegliere i mezzi da utilizzare, a volte trovano soluzioni che neanche gli insegnanti avevano immaginato. Un'insegnante di terza media ha vissuto una situazione del genere: «Inizialmente ero indignata quando gli allievi, ai quali avevo dato il compito di tradurre una canzone in inglese, si sono messi a cercare le traduzioni già fatte su Internet. Mi sono però resa conto che si tratta di cambiamenti che devo accettare e che mi costringono ad adeguare alcune delle consegne che do agli allievi. In fondo è positivo che prendano l'iniziativa di cercare un aiuto.»

Questa insegnante considera l'impiego dei media come un'opportunità e ha riconosciuto che occorre adeguare il metodo d'insegnamento (→ *capitolo 4*). Una cosa è certa: introducendo gli apparecchi elettronici e i media digitali nella quotidianità scolastica, si avvicina un po' la scuola al mondo dei bambini e dei giovani. Di conseguenza, in questo contesto un atteggiamento troppo restrittivo da parte della direzione degli istituti scolastici e degli insegnanti potrebbe rivelarsi controproducente. Se la scuola deve trasmettere competenze mediali fondamentali, gli allievi devono avere l'opportunità di utilizzare i media digitali; soltanto in questo modo potranno infatti fare esperienze che li renderanno più forti. Gli allievi hanno bisogno di una palestra in cui poter sperimentare e sbagliare. Anche le esperienze negative possono essere utili, perché rendono i giovani più competenti nell'uso dei media digitali (→ *capitolo 6*).

## Supporti per l'insegnamento

### Materiale didattico per l'educazione ai media

- Lehrmittelverlag Zürich: «Medienkompass»
- Lehrmittelverlag St. Gallen: «inform@»
- SRF mySchool, tema «Medien und ICT»: [www.srf.ch/sendungen/myschool/themen/medien-ict](http://www.srf.ch/sendungen/myschool/themen/medien-ict)
- Klett Verlag: collana editoriale «webcoach» con fascicoli su temi come ricerche su Internet, cyberbullismo, reti sociali ecc.
- educanet<sup>2</sup>: [www.educanet2.ch](http://www.educanet2.ch). Qui si può ordinare o scaricare un opuscolo su educanet<sup>2</sup>. Materiale didattico sulla protezione dei dati dell'IFPDT: [www.edoeb.admin.ch/datenschutz](http://www.edoeb.admin.ch/datenschutz) (→ Bambini e adolescenti)

### Piattaforme con risorse didattiche e di apprendimento elettroniche

- <http://insegnamento.educa.ch/it>
- Progetto my-pad.ch con raccomandazioni sulle app: <http://www.my-pad.ch>
- Carte online della Svizzera: <http://map.geo.admin.ch>

### Risorse pedagogiche cantionali per le TIC

- Ticino: <http://www4.ti.ch/can/ragazzi-e-internet>
- Sito didattico della scuola ticinese: [www.ti.ch/scuoladecs](http://www.ti.ch/scuoladecs)
- Berna e Giura: [www.educlasse.ch](http://www.educlasse.ch)
- Friburgo: [www.friportail.ch](http://www.friportail.ch)
- Ginevra: <http://icp.ge.ch/sem/sites> e [www.petit-bazar.ch](http://www.petit-bazar.ch)
- Neuchâtel: <http://portail.rpn.ch>
- Vallese: <http://animation.hepvs.ch/ict-fr>
- Vaud: [www.bdrp.ch](http://www.bdrp.ch)

### Centro di risorse didattiche e digitali

- [www.ti.ch/cerdd](http://www.ti.ch/cerdd)



# 04\_POTENZIALE DEI MEDIA DIGITALI PER LO SVILUPPO DELL'INSEGNAMENTO

I media digitali e gli apparecchi elettronici stanno cambiando sempre più la realtà scolastica, offrendo possibilità d'insegnamento ancora impensabili fino a pochi anni fa. Per questo motivo gli insegnanti necessitano di direttive su come integrare in modo adeguato i nuovi strumenti nell'insegnamento. Essi devono inoltre farsi una ragione del fatto che gli allievi appartengono a un'altra generazione mediatica e utilizzano dunque i media digitali e gli apparecchi elettronici diversamente da loro. Anche se a prima vista può sembrare arduo, utilizzare i nuovi media a scuola è fattibile, a patto che le conoscenze e le capacità di cui dispongono i bambini e i giovani vengano integrate nelle lezioni. In altre parole: è necessario che la scuola adegui il proprio approccio didattico.

## Che cosa cambia per gli insegnanti?

Rispondendo a questa domanda, un insegnante centra in pieno la questione: «Ritengo che ci sia stata una democratizzazione del sapere. In alcuni ambiti ci sono allievi che ne sanno più di me. Se so che uno dei miei allievi è particolarmente ferrato in una determinata tecnologia che io non ho intenzione di approfondire, lascio che sia lui a mostrarla agli altri e io mi occupo solo di moderare la lezione».

La concezione del proprio ruolo e i compiti degli insegnanti stanno quindi cambiando: l'obiettivo non è più solo quello di trasmettere il sapere, ma anche di accompagnare il processo di apprendimento. L'insegnante diventa il coach responsabile d'impostare il setting didattico, di favorire l'apprendimento degli allievi e di accompagnarli nella vita scolastica di tutti i giorni. Questo approccio è possibile anche per le lezioni in cui non si usano i media digitali. Dato che l'impiego dei media digitali induce a ridefinire i compiti di apprendimento, una tale forma di accompagnamento all'apprendimento si presta in particolare per le lezioni con i media e sui media.

Il compito dei docenti-coach non è solo quello di aiutare gli allievi ad acquisire nuove conoscenze in modo autonomo o sotto la guida di qualcuno: essi devono anche interrogarsi costantemente sul loro operato. L'apprendimento cooperativo e autogestito, l'impostazione differenziata di uno stesso compito e il *deeper learning* sono esempi di metodi proficui d'insegnamento e di apprendimento (→ capitolo 3).

Questo nuovo atteggiamento di fondo richiede coraggio da parte degli insegnanti, che devono essere disposti a modificare il modo in cui concepiscono il proprio ruolo e a coinvolgere nelle lezioni gli allievi e le loro competenze.

## Che requisiti devono soddisfare gli insegnanti?

Per essere in grado di trasmettere agli allievi le competenze necessarie per usare i media digitali, gli insegnanti devono disporre di:

- competenze mediali e capacità tecniche sufficienti (in campo mediatico);
- competenze pedagogiche, metodologiche e didattiche, nonché nel campo della pedagogia mediale (→ capitolo 3);
- informazioni sul contesto mediatico in cui si muovono gli allievi (→ capitolo 1);
- conoscenza rispetto ai contenuti del tema di Formazione generale «tecnologie e media» presente nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (→ capitolo 2);
- disponibilità a combinare le competenze nei diversi settori e ad adeguarsi costantemente ai cambiamenti del contesto mediatico;
- conoscenze sull'uso inadeguato dei media (→ capitolo 7).
- È compito delle scuole e dei direttori scolastici garantire che gli insegnanti abbiano le competenze necessarie e predisporre le risorse del caso (→ capitolo 5).

## È ancora possibile fare lezione senza i media digitali?

I media digitali offrono molte opportunità, ma sarebbe sbagliato sopravvalutarne i benefici. Possono essere usati a lezione semplicemente come strumenti, ma in setting didattici sensati e favorevoli all'apprendimento è emerso che i media rendono possibile un'impostazione completamente nuova dei compiti. Il fatto che una lezione risulti arricchente per gli allievi dipende in definitiva sempre e comunque dall'insegnante e nessun apparecchio o media, per quanto sofisticato, potrà mai sostituirlo.

### Per maggiori informazioni

Centri cantonali di competenza ICT:  
<http://organizzazioneleducazione.educa.ch/it/centri-ict-cantionali>  
Offerte cantonali di perfezionamento professionale: alte scuole pedagogiche cantonali

### Letteratura di approfondimento

Parola, Alberto; Rosa, Alessia; Giannatelli, Roberto (2013): Media, linguaggi, creatività. Un curriculum di media education per la scuola secondaria di primo grado. Erickson ed.  
Döbeli Honegger, Beat (2016): Mehr als 0 und 1. Schule in einer digitalisierten Welt. Berna: hep.  
Wampfler, Philippe (2013): Facebook, Blogs und Wikis in der Schule. Ein Social-Media-Leitfaden. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.  
Wampfler, Philippe (2014): Generation «Social Media». Wie digitale Kommunikation Leben, Beziehungen und Lernen Jugendlicher verändert. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.  
Ottolini, Gianmaria; Rivoltella, Pier Cesare (a cura di) (2014): Il tunnel e il kayak – Teoria e metodo della Peer & Media Education. Franco Angeli.







# 05\_POTENZIALE DEI MEDIA DIGITALI PER LO SVILUPPO DELLA SCUOLA

Vediamo un esempio tratto dalla realtà quotidiana: in una scuola elementare bisogna sostituire i computer e la direttrice dell'istituto deve decidere che tipo di apparecchi ordinare. Servono dei computer fissi in ogni aula o è più indicato acquistare una serie di tablet? Quale delle due varianti sfrutta al meglio il know how del corpo docente? E quali conseguenze avrà la scelta, per esempio sul bisogno di perfezionamento degli insegnanti?

A prima vista, i termini «media digitali» e «sviluppo della scuola» sembrano avere poco a che fare l'uno con l'altro. Nel proprio sviluppo, la scuola punta infatti sulla continuità, sulla partecipazione e sulla pianificazione a lungo termine. I media digitali, invece, seguono un'altra logica: i produttori e i programmatori mirano soprattutto a lanciare in continuazione sul mercato nuovi hardware e software. Lo sviluppo in questo settore è dettato per lo più da fattori economici e si prefigge di suscitare bisogni sempre nuovi. I processi di sviluppo della scuola, complessi e talvolta "macchinosi", sono quindi in netto contrasto con queste dinamiche. Cosa possono fare i responsabili degli istituti scolastici per conciliare questi due sviluppi così diversi tra loro?

## Come affrontare il dinamismo dei media digitali?

La scuola può usare a proprio vantaggio ciò che potrebbe sembrare un dilemma insolubile, concentrandosi sui cambiamenti socioculturali, per esempio sulle nuove forme di comunicazione, e non sulle mode tecnologiche del momento. Questo approccio sostenibile a lungo termine permette di confrontarsi in modo approfondito con un tema importante come quello dei media digitali.

La scuola ha innanzitutto il compito di riconoscere che

l'era dei media digitali è una realtà irreversibile e di accettare l'utilizzo dei media come una tecnica culturale consolidata. Una volta compiuto questo passo, non vi è più alcun ostacolo al dibattito teorico su questioni didattiche e pedagogiche e all'adempimento del compito educativo in materia di media digitali. I media possono sviluppare al meglio il loro potenziale come strumento d'insegnamento e di apprendimento se gli insegnanti dispongono della professionalità necessaria in campo didattico (*→ capitolo 4*). Pertanto la scuola ha il compito d'identificare in quest'ottica il potenziale dei media digitali quale punto di partenza per lo sviluppo della scuola e dell'insegnamento.

## Come affrontare con successo queste sfide?

### Accompagnare gli insegnanti

All'interno del corpo docente non è necessario che tutti sappiano fare tutto. Ciò che conta veramente è che vi sia uno scambio di esperienze sulle varie competenze pedagogiche, metodico-didattiche e mediali. Questo può avvenire grazie a forme di collaborazione consolidate, come i gruppi d'insegnamento o i corsi di perfezionamento professionale interni all'istituto, con o senza l'aiuto di mezzi di comunicazione digitali.

Per riuscire a integrare nella scuola l'educazione ai media si può ricorrere ai centri di competenza TIC, a insegnanti formati quali specialisti in questo campo, nonché ai responsabili informatici d'istituto. Queste forme di sostegno, che variano da un cantone all'altro, contribuiscono alla buona integrazione dei media digitali sia sul piano tecnico che su quello pedagogico.

In veste di esperti, i centri di competenza TIC assicurano la supervisione tecnologica e valutano gli strumenti e i materiali didattici, mentre gli insegnanti specializzati offrono un sostegno di prossimità al corpo docente.

Ogni scuola deve adottare consapevolmente una linea didattica e pedagogica.

### **Approntare l'infrastruttura e assicurare la larghezza di banda**

La dotazione tecnica delle scuole è in parte disciplinata a livello cantonale o regionale. La *guida alle TIC* elaborata dal Canton Zurigo, per esempio, offre un aiuto alle scuole per elaborare un programma sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Affinché l'attività nelle scuole proceda senza intoppi, è chiaramente necessario garantire anche il supporto tecnico, per esempio da parte d'insegnanti specializzati o di collaboratori esterni.

Per utilizzare numerosi servizi (dalla ricerca in Internet all'impiego delle carte digitali di swisstopo, alla proiezione di film didattici online) è necessario disporre di una buona connessione Internet con una banda sufficientemente larga, una rete locale stabile ed eventualmente WLAN, per evitare che l'esperienza digitale si trasformi in frustrazione. Nella scelta del provider, in Ticino molte scuole si affidano al programma di prevenzione della Fondazione ASPI, «e-www@i!», che collabora con Swisscom.

### **Trattare il tema dei «media digitali»**

A prescindere da quanto una scuola intenda integrare i media nelle sue attività, ciò che conta veramente è affrontare il tema dei media e adottare consapevolmente una linea didattica e pedagogica. Così facendo, la scuola esprime la propria volontà di adeguarsi ai cambiamenti sociali, istituzionali e didattici.

Nella fase di definizione della linea da seguire, all'interno del collegio dei docenti ci potranno essere accesi confronti di opinioni. Il «fossato digitale», infatti, non separa soltanto insegnanti e allievi, ma attraversa sempre più anche lo stesso collegio, dividendo spesso gli insegnanti più giovani, con una grande affinità per i media digitali, da quelli più anziani, più abituati a usare altri media.

Questa situazione di partenza così eterogenea rappresenta un'opportunità per lo sviluppo della scuola, poiché cercare il massimo comune denominatore è un processo

intenso e presuppone una discussione approfondita su questioni sia teorico-didattiche che sociali. Questo processo può portare a elaborare delle linee direttive sui media, nelle quali definire l'atteggiamento di base di tutti gli attori e il ruolo che i media digitali dovranno rivestire a scuola.

Sulla base di queste linee direttive sarà poi possibile definire i campi di azione concreti e creare le condizioni quadro necessarie. Per poter dare il via a questo processo è indispensabile un impegno esplicito della direzione a definire i media digitali come tema per lo sviluppo della scuola.

### **Quali benefici può apportare tale processo?**

Il potenziale dei media può, per esempio, essere sfruttato per introdurre una nuova cultura della comunicazione. A questo scopo si può ricorrere a sistemi come quello offerto da educanet<sup>2</sup>, una piattaforma che permette di amministrare non solo tutta la comunicazione di una scuola, ma anche di organizzare le risorse e gli orari.

Questo tipo di applicazione permette inoltre di sviluppare ambienti di apprendimento supportati dai media che favoriscano lo scambio interdisciplinare all'interno del collegio docenti, grazie ai quali i rappresentanti di generazioni, materie e livelli scolastici diversi possano sostenersi a vicenda.

I media digitali possono essere utilizzati anche per comunicare verso l'esterno. La forma più diffusa è quella del sito Internet dell'istituto scolastico. Molte scuole presentano siti ben concepiti, per esempio con una parte riservata all'istituto e una aperta al pubblico, dove gli insegnanti, gli allievi e anche i genitori possono trovare informazioni utili. Il sito può inoltre fornire una panoramica sui progetti dell'istituto particolarmente interessanti e illustrare gli approcci didattici. Oltre a informazioni di tipo organizzativo, sul sito si possono mettere link destinati agli allievi, suggerimenti per i compiti, raccolte di materiale per gli insegnanti, proposte di sostegno per i genitori e molto altro. La scuola può (eventualmente integrando i media sociali) fungere da ponte tra l'ambiente scolastico e quello extrascolastico, rendendo visibile anche verso l'esterno il suo impegno costante per affrontare in modo professionale il tema dei media digitali.

## Per maggiori informazioni

- Server svizzero: [www.educanet2.ch](http://www.educanet2.ch)
- Döbeli Honegger, Beat (2016): Mehr als 0 und 1. Schule in einer digitalisierten Welt. Berna: hep.
- Guida TIC del cantone Zurigo: [www.ict-guide.zh.ch](http://www.ict-guide.zh.ch)

## Accompagnamento durante lo sviluppo della scuola e offerte di perfezionamento professionale

- Centri cantonali di competenza ICT:  
<http://organizzazione scolastica.educa.ch/it/centri-competenze-ict>
- Servizi cantonali di consulenza e di perfezionamento pedagogico: alte scuole pedagogiche cantonali o intercantionali.

## Centro di risorse didattiche e digitali

Viale Stefano Franscini 32, 6500 Bellinzona, [www.ti.ch/cerdd](http://www.ti.ch/cerdd)





## **PARTE C: PREVENIRE, REAGIRE CORRETTAMENTE, PROTEGGERE I DATI**

---



# 06\_PROTEZIONE DAI RISCHI

---

## Quali sono i pericoli del mondo digitale?

Gli adolescenti usano le reti sociali, le messaggerie istantanee e le chat per comunicare con i coetanei, per curare i contatti con i famigliari che abitano lontano, per flirtare o per rappresentarsi. Tutte queste attività, importanti anche nella vita offline, fanno parte del processo di crescita e favoriscono lo sviluppo della propria identità.

Tuttavia, non tutti i bambini e i giovani sono consapevoli dei rischi insiti nei media digitali. Gli insegnanti, i direttori degli istituti scolastici, gli altri professionisti del settore e i genitori hanno a che fare tutti i giorni con bambini e giovani che, pur essendo spesso molto competenti nell'uso dei media e avendo molta voglia di sperimentare, non riflettono sul proprio comportamento mediale. Spetta quindi agli adulti proteggere nel migliore dei modi i bambini e gli adolescenti dai pericoli a cui si espongono. Molti adulti, però, non sanno bene quali regole siano ragionevoli, quali siano i limiti e da quali rischi proteggere i bambini e i giovani.

### Contenuti violenti

Su Internet i bambini e i giovani hanno più facilmente accesso a contenuti non adatti a loro di quanto accade nel mondo analogico. Si pensi, per esempio, alle immagini violente nei film e nei videogiochi. Succede pure che siano i giovani stessi a creare contenuti medialti violenti e a pubblicarli poi su piattaforme di condivisione video. A differenza di quanto avviene con i contenuti a carattere sessuale, i contenuti violenti sono prevalentemente tollerati su YouTube, dailymotion ecc. e sono quindi facilmente accessibili ai bambini e ai giovani.

### Contenuti indesiderati a carattere sessuale o pornografico

Con Internet, anche i bambini e i giovani possono accedere con estrema facilità a contenuti pornografici. Alcuni di loro consultano di proposito questi contenuti per curiosità, altri invece incappano involontariamente in immagini e filmati dal contenuto sessuale o pornografico, per esempio tramite finestre pop-up su Internet.

### Cyberbullismo e sexting

Con i media digitali trasferire testi, immagini e filmati è diventato un gioco da ragazzi. Che lo si voglia o meno, i contenuti possono venir diffusi molto rapidamente. Nel caso del cyberbullismo ciò significa che in pochissimo tempo le vittime possono venir coperte di ridicolo di fronte a una comunità molto allargata e che i contenuti possono riapparire ripetutamente in qualsiasi luogo. Ciò vale anche per le immagini o i filmati erotici (sexting) inizialmente inviati, per esempio, come prova d'amore. In questi casi, abusare della fiducia della persona che ha inviato il materiale fotografico o video può avere conseguenze gravi per quest'ultima.

### Molestie e abusi a sfondo sessuale, cybergrooming, pedocriminalità

Ciò che rende le chat così popolari è la possibilità di poter chiacchierare online in tempo reale. Purtroppo, le chat anonime sono spesso teatro di molestie sessuali. Circa la metà degli autori di queste molestie ha meno di 18 anni. Si parla di cybergrooming quando delle persone con tendenze pedosessuali approcciano in modo mirato dei minorenni e instaurano un rapporto di fiducia con loro a scopi sessuali.

La protezione dell'infanzia e della gioventù si concentra ora meno sulle chat anonime, dato che molestie e abusi si verificano ormai piuttosto nelle chat di videogiochi (p. es. Minecraft) o di media sociali (p. es. Twitch).

### Rischi per la protezione dei dati e della personalità

Molti bambini e giovani non si rendono conto di quante informazioni forniscono su se stessi nell'universo aperto a tutti di Internet. I servizi come WhatsApp e la piattaforma ask.fm, basata su un'interazione domanda-risposta, inducono alcuni di loro a rivelare informazioni molto private a un pubblico vasto. Inoltre molte app e applicazioni web raccolgono i dati dei loro utenti a fini commerciali, utilizzando ad esempio per pubblicità mirate o per vendere a terzi profili identitari.



Pericoli per i bambini e gli adolescenti quando usano i media digitali

### Forum Internet problematici e informazioni distorte

Spesso, i bambini e i giovani faticano a valutare le informazioni e i consigli che si trovano su Internet su temi quali il razzismo, le droghe e i disturbi alimentari. Alcuni forum e siti d'informazione possono addirittura aggravare i problemi dei giovani. Inoltre, gli utenti possono istigarsi a vicenda ad assumere comportamenti autolesionistici o criminali.

### Violazioni dei diritti d'autore

Da quando esistono dati in formato digitale, le copie piratate di musica, film e libri e la loro diffusione, soprattutto tramite reti peer to peer, costituiscono un problema a cui non si è ancora trovata una soluzione definitiva. Soprattutto i giovani trattano con estrema leggerezza il diritto d'autore e non conoscono le condizioni quadro legali. Se, da un lato, in Svizzera è ancora legale scaricare film, musica e altri

contenuti protetti dal diritto d'autore, dall'altro è vietato caricarli in rete e diffonderli. A scuola, le violazioni del diritto d'autore interessano anche gli insegnanti, soprattutto quando usano illecitamente materiale scaricato da Internet o permettono agli allievi di usare testi, film e libri senza indicare correttamente le fonti.

### Rischio d'indebitamento

Anche se il costo di ogni singola App, della navigazione mobile, del roaming, di Spotify o di Netflix non è eccessivo, tutti insieme possono costare parecchio. Un altro rischio è rappresentato dagli acquisti in-app: molti videogiochi sono inizialmente gratis (*free to play*), ma prima o poi per vincere si devono ad esempio comprare appositi oggetti o monete virtuali (*pay to win*).

### **Consumo eccessivo dei media**

A differenza dei pericoli menzionati fin qui, il tema del consumo eccessivo dei media è già stato ampiamente discusso nell'opinione pubblica a proposito della televisione. Tuttavia, i videogiochi, le reti sociali, i servizi di messaggia e, in particolare, la facilità con cui vi si può accedere grazie agli apparecchi mobili, acuiscono il problema. L'utilizzo e i contenuti dei media occupano quindi uno spazio sproporzionato nella vita dei bambini e dei giovani, per cui non rimane più abbastanza tempo per altre attività del tempo libero, per i contatti sociali, per il riposo e per la scuola.

### **Come proteggere gli allievi dai rischi?**

Esistono approcci tecnici, normativi ed educativi per proteggere gli allievi dai rischi ai quali si espongono quando usano i media. Per proteggerli in maniera efficace occorre combinare i vari approcci.

#### **Misure tecniche per la scuola**

- **I filtri dei contenuti** evitano che gli allievi incappino in contenuti non appropriati ai minorenni. I filtri, però, sono un'arma a doppio taglio: in primo luogo perché i bambini e i giovani si inviano comunque tra loro contenuti problematici; in secondo luogo perché gli insegnanti si credono al sicuro e a volte dimenticano che discutere dei contenuti problematici contribuisce a rafforzare le competenze medialie degli allievi. Se i contenuti vengono filtrati, si è tenuti a informarne i diretti interessati. Inoltre, l'analisi delle liste log provenienti da tali filtri è problematica dal punto di vista della protezione dei dati, per questo motivo, prima di un'eventuale valutazione dei dati, occorre tenere conto degli aspetti giuridici.
- **Proteggere i dati:** l'uso di firewall, antivirus e password sicure, nonché l'eliminazione regolare dei cookie del browser sono misure importanti per proteggere i dati personali (→ capitolo 8).

### **Definire regole e porre limiti**

Affinché l'utilizzo di computer e telefoni cellulari non diventi eccessivo, sono necessarie regole chiare sia a casa che a scuola, che stabiliscano, per esempio, come e quando si possono usare i cellulari sul sedime scolastico. Queste regole possono essere definite nel regolamento interno della sede scolastica, in quello della classe o in un apposito accordo sull'uso dei telefoni cellulari. La guida alle TIC del Canton Zurigo, per esempio, dedica un capitolo agli accordi interni delle scuole, che contiene un aiuto concreto all'implementazione ed esempi di accordi di questo tipo.

### **Coinvolgere gli allievi nella definizione delle misure tecniche e normative**

Gli aiuti tecnici e le regole sull'utilizzo dei media sono importanti, ma non contribuiscono in modo significativo a un uso più competente dei media. Il discorso cambia se gli allievi vengono coinvolti nella definizione delle condizioni d'uso. Se, per esempio, nell'ambito di un progetto comune della scuola, la posta elettronica viene firmata e criptata, il tema viene affrontato in maniera più pragmatica. Inoltre, se gli allievi hanno voce in capitolo durante l'elaborazione degli accordi per l'utilizzo dei media e delle regole in classe, vengono affrontati anche i temi di rilievo per la loro classe. Inoltre, per chiunque è più facile attenersi alle regole che ha contribuito a elaborare e che, all'occorrenza, ha potuto modificare.

### **Rafforzare le competenze medialie**

Gli specialisti sono concordi nell'affermare che rafforzare le competenze medialie sia la misura preventiva più importante per proteggere i bambini e i giovani dai rischi del mondo digitale. I bambini e i giovani competenti nell'uso dei media sanno infatti proteggersi da soli dai rischi e fanno quindi meno esperienze negative, perché sanno usare i media digitali in modo appropriato e sensato. Il presupposto è una cultura della comunicazione aperta, un buon clima all'interno della classe e un buon contatto tra l'insegnante e gli allievi. Questi fattori, uniti a buone competenze di vita, offrono a la migliore protezione contro eventuali episodi

Per gli allievi è più facile attenersi alle regole che hanno contribuito a elaborare.

negativi, sia che ci siano di mezzo i media o meno (→ capitolo 7). L'opuscolo «Competenze medialità – Consigli per un utilizzo sicuro dei media digitali» rappresenta una buona base per affrontare questo tema (v. letteratura di approfondimento).

### Come rafforzare concretamente le competenze medialità a scuola?

#### Riflettere sulle proprie abitudini di utilizzo

«A quali videogame giocate?», «Quanto pagate ogni mese per l'abbonamento del vostro cellulare?», «Quali regole vigono a casa vostra circa il tempo trascorso davanti allo schermo?», «Per quale motivo esistono indicazioni sull'età minima per i film o i videogame? Le rispettate?»

Ogniquale volta si affronta il tema dei media, gli allievi dovrebbero avere la possibilità di condividere le loro esperienze e di esprimere le loro opinioni. In questo modo, i bambini e i giovani ci provano anche gusto, ma non solo: questo approccio è anche sensato dal punto di vista pedagogico. A dipendenza dell'età degli allievi e delle conoscenze dell'insegnante, vi sono diverse possibilità, per esempio un diario sull'uso dei media, un'indagine statistica o una discussione in classe. In questo modo gli allievi si rendono conto, per esempio, che anche a casa di alcuni compagni di classe ci sono regole sull'uso dei media, che anche loro litigano per il tempo trascorso davanti allo schermo o che devono usare la paghetta per ricaricare la scheda prepagata. Questo confronto tra prospettive diverse è enormemente importante affinché i bambini e i giovani imparino a usare in modo ragionevole i media digitali. Nella fase di riflessione l'insegnante funge da moderatore, astenendosi soprattutto all'inizio dall'influenzare i contenuti della discussione. Le osservazioni moraleggianti e i segnali non verbali, come corrugare la fronte, impediscono un dialogo aperto tra gli allievi. Per animare la discussione l'insegnante dovrebbe formulare domande che non implicino un giudizio di valore.

L'importante è che la discussione sui problemi legati ai media digitali non venga condotta al di fuori del contesto specifico, ovvero che venga affrontata quando i media vengono usati nell'insegnamento o sono l'argomento della lezione. La prevenzione fuori contesto comporta il rischio di dare agli adolescenti idee che altrimenti non avrebbero necessariamente avuto.

I seguenti ambiti tematici offrono spunti per il dibattito.

- **Domande sul tempo dedicato ai media:** una prima domanda che si può porre agli allievi riguarda il tempo che possono trascorrere davanti allo schermo a casa e se sono d'accordo con i limiti imposti dai genitori. Secondo loro, a partire da quando il tempo trascorso davanti a uno schermo è da ritenere eccessivo? È inoltre interessante chiedere agli allievi se i genitori limitano anche il tempo da dedicare alla lettura o ai puzzle e perché, probabilmente, questo non succede.
- **Domande sul tono della comunicazione online:** sia che si tratti di messaggi istantanei, di chat o di commenti, anche su Internet dovrebbero valere le regole della buona educazione (netiquette). Affinché i ragazzi capiscano la necessità di queste regole, si possono fare degli esempi o dei giochi di ruolo per aiutarli a mettersi nei panni degli altri. Che cosa provo quando gli altri usano il tono sbagliato o diventano volgari? E io, sono meno inibito nell'anonimato?
- **Domande sull'indicazione dell'età minima:** per i film, i videogiochi e persino alcune reti sociali come Facebook è prevista un'età minima. I ragazzi dovrebbero avere la possibilità di discutere apertamente sul senso di questi limiti di età. A volte è utile far cambiare loro prospettiva, per esempio chiedendo loro da che età permetterebbero al fratellino e alla sorellina di giocare a un determinato videogame. Anche in questo caso si potrebbe proporre la discussione sul perché i libri e i fumetti vengano controllati meno dei film e dei videogiochi.



- **Domande sulla protezione dei dati e della personalità:** soprattutto nell'ambito della comunicazione tramite computer vale la pena discutere se vi siano temi che non vanno affrontati per il rischio che vengano letti anche da terzi. Ci sono immagini che non dovrebbero essere diffuse tramite i canali digitali? Quali misure si possono adottare per lasciare in rete meno tracce utilizzabili a fini commerciali, ad esempio per pubblicità mirata? Come criptare la comunicazione? Un altro approccio al tema è discutere sul diritto alla propria immagine o chiedere agli allievi se sarebbero contenti se altre persone potessero disporre liberamente delle loro immagini e dei loro testi.
- **Domande sui contatti:** nelle chat e nelle reti sociali gli allievi entrano in contatto anche con sconosciuti. Quali sono le analogie e le differenze tra le amicizie nel mondo virtuale e in quello reale? Quali sono le regole per comunicare in modo sicuro con gli sconosciuti?
- **Domande sul diritto d'autore:** riguardo alla musica e ai film c'è da chiedersi perché questi contenuti siano a pagamento e perché il loro upload sia illegale. Che cosa significa "proprietà intellettuale" e perché la proprietà intellettuale va protetta? Questo punto può anche essere collegato ai movimenti open source e copyleft, che per principio autorizzano la copia e l'ulteriore sviluppo delle opere.

Vi sono altri aspetti che si prestano alla discussione: i costi, i malware (p.es. i virus e i cavalli di troia) o le truffe.

### **Atteggiamento di fondo critico**

È l'atteggiamento di fondo a determinare il rischio che i bambini e i giovani finiscano nelle trappole di Internet. A tale proposito non sono assolutamente determinanti le conoscenze specialistiche, ma un atteggiamento critico e scettico e la capacità di considerare un fenomeno da diversi punti di vista. Spesso l'apprendimento a scuola si basa ancora su un sapere standardizzato che conosce una sola verità. Sarebbe invece meglio se anche i testi scolastici e le affermazioni degli

insegnanti potessero essere sempre messi in discussione. Internet è un ottimo strumento per raccogliere varie prospettive su un argomento. Nei Cantoni romandi, per esempio, l'educazione ai media è integrata nelle varie materie d'insegnamento del primo e del secondo ciclo. Nel terzo ciclo, invece, alcuni cantoni (Friburgo e Vallese) propongono una lezione d'informatica nell'orario settimanale che comprende anche alcuni aspetti di educazione ai media. Per essere pronti a difendersi dai rischi di Internet è tuttavia necessario che i ragazzi, oltre ad acquisire le conoscenze per usare la rete, adottino anche un atteggiamento di fondo scettico.

### **Da quali spunti può partire la prevenzione a scuola?**

La scuola può agire a diversi livelli per evitare che i media vengano utilizzati in maniera inappropriata.

- Durante la lezione, gli insegnanti possono proporre agli allievi una riflessione sull'uso dei media partendo dai punti appena descritti e promuovere costantemente le loro competenze in questo campo.
- La direzione dell'istituto scolastico può autorizzare gli insegnanti a integrare, in modo professionale e adeguato alla situazione, i media nell'insegnamento (→ *capitoli 4 e 5*). Molte scuole dispongono di un piano globale per la prevenzione e l'intervento in caso di crisi, che si può applicare anche ai media digitali (→ *capitolo 7*).
- Si raccomanda infine di affrontare con i genitori il tema dell'uso dei media al di fuori della scuola nell'ambito delle varie occasioni d'incontro (assemblea dei genitori, colloqui o serate informative).

Per promuovere a lungo termine le competenze medialità è importante combinare tra loro le misure adottate ai diversi livelli. È fondamentale che i vari attori, ossia gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici e i genitori, collaborino tra loro. Per le questioni relative alla protezione dei dati è

Per la prevenzione è fondamentale che gli insegnanti, i direttori degli istituti scolastici e i genitori collaborino tra loro.

possibile avviare un progetto di classe o d'istituto, che sviluppi una guida o un tutorial su come creare un profilo e impostare i parametri di un account su una rete sociale (Facebook, Twitter ecc.). Questo documento potrebbe poi essere distribuito ai genitori. Spesso, grazie al loro vissuto, i genitori e gli insegnanti hanno una spiccata sensibilità per alcuni aspetti dei media che possono sfuggire agli adolescenti. I giovani, a loro volta, possono mostrare alle persone più anziane gli aspetti positivi dell'uso dei media, per esempio utilizzare le reti sociali per mantenere i contatti o divertirsi con i videogiochi.

In alcuni casi, rispetto all'uso dei media, i genitori non assumono il loro ruolo di educatori o lo fanno in maniera insufficiente. Capita così che, in alcune famiglie, i genitori non discutano dell'uso dei media con i figli, i quali navigano spesso in Internet senza chiedere ai genitori e senza che questi ultimi fissino dei limiti in termini di tempo e di contenuti quando i figli si muovono nelle piattaforme dei social media. In questo contesto, quindi, il lavoro di prevenzione svolto dalla scuola è ancora più

importante. In ogni caso, i genitori sono chiamati ad assumersi le proprie responsabilità al più tardi quando si verificano episodi negativi (→ capitolo 7).

#### **Maggiori informazioni e letteratura di approfondimento**

- Attivissimo, Paolo (2012): Facebook e Twitter. Manuale di autodifesa. Conoscere i social network per usarli in modo sicuro. Tratto da <http://disinformatico.info>
- Opuscolo «Competenze medialità – Consigli per un utilizzo sicuro dei media digitali» della piattaforma nazionale Giovani e media, Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW), 2013, scaricabile dal sito [www.giovanimedia.ch](http://www.giovanimedia.ch)
- Guida alle TIC del Canton Zurigo: [www.ict-guide.zh.ch](http://www.ict-guide.zh.ch)

#### **Offerta preventiva su Internet:**

- NETLA – I miei dati sono miei: [www.netla.ch](http://www.netla.ch)



# 07\_COME REAGIRE IN CASO DI UTILIZZO ABUSIVO DEI MEDIA

L'utilizzo inadeguato dei media può assumere forme molto diverse. Per rendersene conto basta leggere i due esempi seguenti: il primo abbastanza tipico della vita quotidiana dei giovani e il secondo un po' più particolare.

- Due ragazzine di seconda media bisticciano durante la ricreazione e finiscono per insultarsi. Il pomeriggio la lite continua nella chat di una rete sociale, dove una definisce l'altra «zoccola» e «troia». Il giorno dopo, tutta la classe parla del litigio e l'insegnante si accorge che in classe c'è un problema.
- Un ragazzo di quarta media entra nel sistema informatico della scuola e sostituisce il contenuto del sito Internet con foto di allieve e allievi, aggiungendovi vari commenti. Come devono reagire l'insegnante e la direzione dell'istituto scolastico?

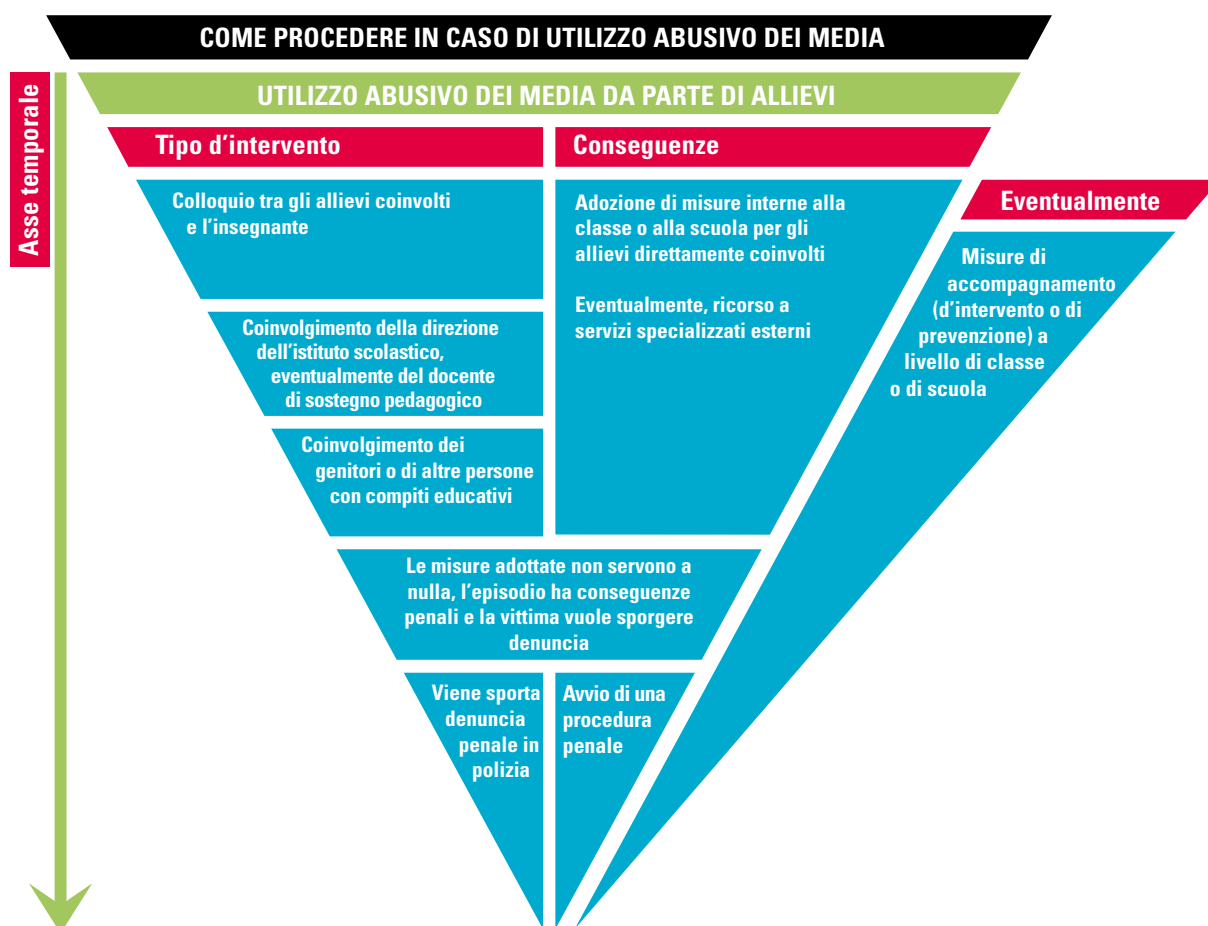
La maggior parte dei bambini e dei giovani usa spesso e volentieri i media digitali. È dunque normale che a volte li utilizzino in modo inadeguato. Spesso, come mostrano i due esempi, questi comportamenti si ripercuotono direttamente o indirettamente sulle lezioni e sulla scuola. Per gli insegnanti, le direzioni degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore queste situazioni sono nuove e quindi non sanno ancora come reagire correttamente.

## Come deve reagire la scuola in situazioni di crisi o in caso di episodi gravi?

Come per altri comportamenti problematici, anche in caso di uso inappropriato dei media bisogna optare per una soluzione adeguata che tenga conto della situazione specifica. Spesso, per risolvere il problema basta un semplice colloquio tra l'insegnante e gli allievi coinvolti. Lo scopo principale di un provvedimento non è punire gli allievi che hanno agito in modo inappropriato, bensì aiutarli a migliorare le loro competenze medial e sociali.

Se però gli autori hanno già alle spalle numerosi episodi del genere o se la vittima ha subito un danno pesante, la direzione dell'istituto scolastico deve decidere come procedere e se sia il caso di rivolgersi ai servizi specializzati (v. allegato al presente capitolo). In alcuni casi, per esempio quando si ha a che fare con un reato perseguibile d'ufficio (atti sessuali con fanciulli, diffusione di materiale pedopornografico, lesioni gravi, omicidio ecc.) o quando su una rete sociale vengono formulate minacce molto concrete con un elevato rischio che si realizzino, non vi è altra soluzione che chiedere l'intervento immediato della polizia. Gli insegnanti possono comunque essere esentati dall'obbligo di denuncia nella misura in cui ciò si renda necessario per il benessere del bambino o del giovane (v. leggi cantonali sulla scuola).

Per casi di crisi di questo genere molte scuole dispongono di piani d'intervento che dovrebbero essere noti a tutto il personale scolastico e in cui sono indicati anche i servizi da contattare in caso di bisogno. In alcuni cantoni, consorzi scolastici e scuole, il modello d'intervento prevede, per esempio, l'azione tempestiva della polizia e stabilisce in quali casi si debbano coinvolgere i genitori. Se il modello d'intervento in vigore non è di aiuto, ci si può basare sul modello illustrato qui di seguito per sapere come procedere a seconda della gravità della situazione.



Per la vittima anche un reato minore può avere conseguenze fatali. Per una foto erotica inviata confidando nella discrezione del destinatario, che finisce per circolare incontrollatamente in tutta la scuola, un giovane può soffrire per la vergogna, la disperazione e la delusione d'amore, e a volte persino pensare al suicidio. La situazione può essere ancora più difficile quando i genitori ne condannano il comportamento sulla base della loro visione del mondo o per motivi religiosi. In questi casi è importante che la vittima venga aiutata, per esempio che conosca la consulenza telefonica 147 di Pro Juventute, o che possa rivolgersi al docente di sostegno della scuola, al servizio medico-psicologico e al consultorio per l'aiuto alle vittime.

Quando vi è il sospetto che il benessere di un bambino o di un giovane sia in pericolo, le leggi federali e cantonali sanciscono l'obbligo e il diritto d'informare, che si applicano anche in caso di utilizzo uso abusivo dei media.

### **Quali comportamenti sono perseguibili penalmente?**

In alcuni casi l'utilizzo abusivo dei media digitali è perseguibile penalmente. Pertanto è utile che gli insegnanti e i genitori conoscano il quadro normativo. In Svizzera la maggiore età dal punto di vista penale è fissata a 10 anni; da questa età, quindi, i bambini possono essere chiamati a rispondere dei loro reati.

Qui di seguito un elenco dei reati che possono entrare in linea di conto per gli adolescenti:

- nell'ambito del cyberbullismo: estorsione, diffamazione, calunnia, ingiuria, minaccia, coazione (art. 156, 173, 174, 177, 180 e 181 del Codice penale svizzero [CP]);
- abuso di un impianto per l'elaborazione di dati, violazione della sfera segreta o privata mediante apparecchi di presa d'immagini, sottrazione di dati personali (art. 147, 179<sup>quater</sup> e 179<sup>novies</sup> CP);
- accesso indebito a un sistema per l'elaborazione di dati, danneggiamento di dati (art. 143<sup>bis</sup> e 144<sup>bis</sup> CP);
- consegna di materiale pornografico a bambini e giovani di età inferiore a 16 anni; produzione, diffusione o consumo di contenuti pornografici con minorenni, violenza o animali. Rientrano in questa fattispecie anche gli autoscatti (art. 197 CP);
- possesso o diffusione di registrazioni sonore o visive con rappresentazioni di atti di cruda violenza verso esseri umani o animali (art. 135 CP);
- violazioni del diritto d'autore in relazione ai media digitali, per esempio caricare su Internet contenuti protetti dal diritto d'autore (musica, film ecc.): legge federale sul diritto d'autore e sui diritti di protezione affini (LDA);
- in caso di lesione della personalità viene avviata una procedura civile.

### **Perché è importante avere un buon clima all'interno della scuola?**

Di fronte alle esperienze negative non tutti reagiscono allo stesso modo. Anche gli effetti dei media sono strettamente legati alla resistenza psichica (resilienza). I bambini e i giovani resilienti sono ottimisti e realisti, sanno controllare gli impulsi e dispongono di strategie attive per risolvere i problemi. Se in classe, in famiglia e nella cerchia di amici si sperimentano valori prosociali come il sostegno reciproco, i bambini e i giovani sono in grado di sviluppare resilienza.

I bambini e i giovani resilienti sanno gestire meglio gli effetti negativi dei media digitali quali il cyberbullismo, la dipendenza o l'aumento dell'aggressività causata dai contenuti violenti. Nelle scuole è dunque essenziale promuovere attivamente rapporti interpersonali positivi, coltivare una cultura positiva della comunicazione e avere un clima fermamente contrario alla violenza. Se, malgrado tutto, si dovessero verificare esperienze negative con i media, queste potrebbero provocare cambiamenti di umore e di comportamento. In questi casi gli insegnanti dovrebbero cercare il colloquio per individuare le cause del malessere.

Qui di seguito trattiamo tre forme di utilizzo inadeguato e abusivo dei media dove la scuola può svolgere un ruolo determinante nella prevenzione: il cyberbullismo, gli abusi sessuali legati ai media digitali e l'impiego abusivo di dati.

### **Che cosa fare in caso di cyberbullismo?**

Il cyberbullismo è una forma particolare di mobbing. Secondo una concezione diffusa, con cyberbullismo s'intende che un singolo individuo o un gruppo vuole danneggiare un'altra persona tramite i media digitali, inviandole ripetutamente foto o messaggi aggressivi e ostili. Il cyberbullismo si differenzia in alcuni punti dal mobbing classico: gli autori agiscono anonimamente, i contenuti si diffondono molto rapidamente, possono essere visionati ventiquattro ore su ventiquattro e spesso rimangono in rete molto a lungo. Ma attenzione: non tutti i conflitti che nascono durante la ricreazione e poi continuano malauguratamente nella chat di una rete sociale e non tutti gli messaggi offensivi vanno classificati come cyberbullismo. In ambito scolastico il cyberbullismo non si verifica soltanto tra allievi, ma può colpire anche insegnanti e altre persone.

**Un atteggiamento fermamente contrario alla violenza da parte della scuola aiuta gli allievi toccati dal problema.**

I criteri applicati per valutare il fenomeno del cyberbullismo variano da uno studio all'altro. I dati relativi alla frequenza di tali casi vanno dunque presi con la dovuta cautela. Stando allo studio «EU Kids Online» condotto in Svizzera nel 2013, il 5 per cento dei bambini e dei giovani tra i 9 e i 16 anni ha già subito atti di cyberbullismo. Spesso è difficile distinguere chiaramente gli autori dalle vittime: in Svizzera, infatti, oltre la metà dei giovani e dei bambini che hanno praticato il cyberbullismo ne erano precedentemente stati vittime.

Il grado di sofferenza dovuto al cyberbullismo dipende fortemente dalla resistenza psichica della vittima e dal sostegno che questa riceve dalle persone che la circondano. Tra le possibili conseguenze del cyberbullismo vi sono perdita della fiducia in se stessi, stati d'ansia e depressione.

### **Che cosa possono fare le scuole per prevenire il cyberbullismo?**

Per le scuole è opportuno integrare la prevenzione del cyberbullismo in quella del mobbing. Negli istituti scolastici con una cultura della comunicazione aperta, che assumono un atteggiamento chiaro e che hanno definito procedure d'intervento ben precise, gli allievi trovano più facilmente il coraggio di segnalare un problema. Il fatto di disporre di misure preventive e procedure d'intervento standardizzate sensibilizza e sgrava anche gli insegnanti.

### **Che cosa fare in un caso concreto di cyberbullismo?**

Gli adulti devono ascoltare attentamente e mantenere la calma. L'autore delle vessazioni, o per meglio dire il suo profilo, deve essere bloccato immediatamente e segnalato alla rete sociale o al forum. Si consiglia di stampare il materiale che può fungere da prova (per esempio gli screenshot, le conversazioni in chat e le immagini) e subito dopo, se possibile, cancellare – o far cancellare dal gestore della piattaforma – tutti i contenuti in rete. Gli i messaggi di testo e le immagini riconducibili all'autore del cyberbullismo vanno conservati come materiale di prova. Si designa un responsabile che ha il compito di prendere degli accordi

vincolanti con tutte le parti coinvolte. Se le misure adottate dalla scuola dovessero risultare inefficaci, si coinvolgono anche i genitori. Prima di sporgere una denuncia penale, è necessario valutare accuratamente i pro e i contro, per esempio con il servizio di sostegno pedagogico, con il servizio di consulenza della polizia o con un consultorio per le vittime di reati. In certi casi, infatti, una procedura penale rischia di peggiorare la situazione.

### **Che cosa fare contro gli abusi sessuali perpetrati attraverso i media digitali?**

Quando gli adolescenti cominciano a interessarsi alla sessualità, spesso entrano in gioco anche i media digitali. Per i giovani cercare spiegazioni in rete, guardare materiale pornografico su Internet e flirtare nelle chat sono attività normali. I problemi nascono quando vengono oltrepassati determinati limiti. Dai risultati dello Studio Optimus Svizzera, pubblicato nel 2012, emerge che i bambini e i giovani subiscono spesso abusi sessuali senza contatto fisico attraverso i media digitali. Rientrano in questa forma di abusi: l'esibizionismo, le molestie sessuali verbali e scritte, il mostrare materiale pornografico o le espressioni o i comportamenti offensivi. Le ragazze sono più toccate dal problema rispetto ai ragazzi. Secondo lo studio, nella fascia di età tra i 15 e i 17 anni, a quasi una ragazza su tre è già successo che qualcuno le abbia rivolto commenti offensivi, le abbia inviato fotografie o film pornografici, le abbia chiesto di fare sesso virtuale o altro.

Lo studio evidenzia, inoltre, che gli autori di abusi sessuali sono spesso ragazzi e ragazze in età adolescenziale (nel 42 per cento dei casi si tratta dell'ex partner o della persona con cui uscivano, nel 39 per cento dei casi dei compagni di scuola).

In questo ambito la scuola può svolgere un'importante funzione preventiva, in particolare quando i genitori non provvedono sufficientemente all'educazione sessuale dei propri figli.

### **Che cosa può fare la scuola per prevenire gli abusi sessuali tramite i media digitali?**

Anche in questo caso valgono gli stessi principi: per proteggere gli allievi nel migliore dei modi bisogna promuovere costantemente le loro competenze sociali e la loro capacità di riflessione, restare vigili e saper ascoltare i loro problemi. L'uso dei media digitali deve andare di pari passo con le lezioni di educazione sessuale, che permettono di trattare determinati temi in classe, facendo passare messaggi importanti. Qui di seguito qualche esempio.

- Come deve presentarsi una ragazza su Internet? E un ragazzo?
- Quando si chatta con estranei, bisogna mostrare un minimo di diffidenza ed evitare di trasmettere dati personali o fotografie. Se si decide comunque di vedersi, l'incontro deve avvenire alla presenza di un adulto e in un luogo pubblico.
- Prima di produrre e diffondere immagini o testi a contenuto erotico o pornografico, bisogna riflettere bene se sia veramente il caso di farlo. A prescindere dal danno a cui si potrebbe andare incontro, bisogna tenere presente che la trasmissione di materiale pornografico a bambini e giovani di età inferiore a 16 anni e la produzione, la diffusione o il consumo di contenuti pornografici con minorenni, violenza o animali sono punibili, analogamente agli autoscatti. Le autorappresentazioni erotiche possono anche essere utilizzate a scopo di estorsione.
- A chi posso rivolgermi se mi dovesse succedere di vedere contenuti medialia sgradevoli o di fare esperienze negative?

### **Che cosa fare in caso d'impiego abusivo di dati?**

Su Internet, molte persone, anche bambini e giovani, forniscono dati o caricano fotografie personali: nelle reti sociali, nei messaggi di testo e nelle immagini, partecipando a concorsi, nelle chat, nell'ambito di sondaggi, ma anche a scuola quando utilizzano servizi online durante una lezione.

Secondo lo Studio JAMES 2012, al 39 per cento degli adolescenti è già successo di vedere fotografie o video che li ritraevano caricati in rete senza il loro consenso. La legge sulla protezione dei dati è di supporto in caso d'impiego abusivo dei dati personali, tuttavia la protezione non è assoluta. Ciò è dovuto alla natura stessa di Internet: una fotografia scattata con lo smartphone e inviata a cinque amici tramite una piattaforma sociale come Instagram può diffondersi molto rapidamente e in maniera incontrollata. È quindi necessario usare in modo consapevole i propri dati.

### **Che cosa possono fare le scuole per prevenire l'impiego abusivo di dati?**

Se nel 2010, fra gli utenti delle reti sociali, solo poco più della metà aveva attivato le impostazioni della sfera privata, nel 2016 la quota superava già il 74 per cento. Questa evoluzione è il risultato di diverse iniziative nell'ambito della pedagogia mediale riguardanti la protezione della personalità.

Durante le lezioni, gli allievi maneggiano di continuo fotografie, film, dati e comunicano con i media digitali. Affinché l'apprendimento sia più efficace e duraturo, queste occasioni devono essere sfruttate al meglio per trattare aspetti importanti della protezione dei dati e della personalità. Ecco qualche esempio:

- fotografare e filmare le persone (docenti, allievi o terzi) solo se autorizzati dai diretti interessati;
- scegliere password e pseudonimi sicuri: la password non va comunicata a nessuno;
- caricare fotografie, video e informazioni personali in rete: se riguardano terzi, è necessario avere il loro consenso. Il diritto all'immagine va rispettato, cosa che i bambini e i giovani non fanno praticamente mai al di fuori della scuola. Per quanto riguarda le fotografie si è instaurata una prassi che è spesso in contraddizione con la legge;
- non accettare qualsiasi nuovo contatto e «amicizia» e rispettare la netiquette;
- sulle piattaforme dei social media attivare le impostazioni della sfera privata e controllarle regolarmente.

**È opportuno che le scuole integrino la prevenzione del cyberbullismo in quella del mobbing.**

## **A chi rivolgersi?**

L'impiego inadeguato e abusivo dei media può assumere numerose forme. A volte in questo campo le esigenze superano le capacità e le competenze degli insegnanti e delle direzioni degli istituti scolastici. In caso di bisogno, si può far capo a diversi servizi e offerte d'informazioni.

### **Quando il problema è stato individuato**

- La polizia cantonale
- Il servizio di sostegno pedagogico all'interno della scuola
- I servizi cantonali di promozione della salute
- I consultori LAVI per le vittime di reati
- Il Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) e Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC)

### **Per le vittime**

- La Consulenza telefonica 147 ([www.147.ch](http://www.147.ch)) fornisce un aiuto diretto e veloce ai bambini e ai giovani per telefono, SMS, -e-mail o chat.
- Ciao.ch [www.ciao.ch](http://www.ciao.ch) : la piattaforma d'informazioni per i giovani (forum, risposte a domande anonime) della quale una parte è dedicata ai rischi di internet (in francese)
- Consulenza elettronica [tschau.ch](http://tschau.ch) di [infoclic.ch](http://infoclic.ch) (in tedesco)
- I centri di consulenza per giovani.

### **Per formarsi e informarsi**

- Il programma nazionale Giovani e media ([www.giovanimedia.ch](http://www.giovanimedia.ch)) fornisce una base di dati delle offerte e dei servizi destinati ai genitori, ai bambini, ai giovani e agli insegnanti. Ha inoltre pubblicato il manuale «Competenze medial» e l'opuscolo «Le regole d'oro» (in 16 lingue).
- La Fondazione ASPI ([www.aspi.ch](http://www.aspi.ch)) propone il programma «e-[www@i!](mailto:www@i!)» sulla prevenzione dei rischi e la promozione di competenze sociali nell'ambito dell'utilizzo delle TIC, indirizzato alle scuole medie e al secondo ciclo di scuola elementare.

- La Prevenzione Svizzera della Criminalità ha elaborato diverse pubblicazioni, tutte disponibili sulla pagina Internet <http://www.skppsc.ch>: «My little Safebook», un opuscolo riguardante le molestie su Internet, per i giovani, i genitori e altre persone con compiti educativi.
- «Pornografia – Tutto ciò che prevede la legge»
- «Cybermobbing – Tutto ciò che prevede la legge»
- «Netla – I miei dati sono miei!» ([www.netla.ch](http://www.netla.ch)) è una campagna lanciata dal Consiglio per la protezione della personalità e dall'incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza e propone attività per i bambini, app, schede informative per i genitori e gli insegnanti.
- Materiale didattico dell'IFPDT: [www.edoeb.admin.ch/datenschutz/index.html?lang=it](http://www.edoeb.admin.ch/datenschutz/index.html?lang=it) → Bambini e adolescenti
- Ufficio federale delle comunicazioni – «The Websters»: [www.thewebsters.ch](http://www.thewebsters.ch)
- Pro Juventute ha elaborato diverse schede informative su più temi di pedagogia mediale (cybermobbing, contenuti inappropriati, sexting ecc.), tutte disponibili sul sito Internet della Pro Juventute, sotto la rubrica Competenza mediatica.
- La classificazione per età di film, video, DVD e videogiochi in base al loro contenuto: [www.pegi.info](http://www.pegi.info).





# 08 UTILIZZO SICURO DEI DATI SCOLASTICI

---

Le scuole dispongono di moltissimi dati personali riguardanti gli allievi, spesso in formato digitale: verifiche, autovalutazioni, giudizi, informazioni riservate riguardo a eventuali problemi di salute e a disturbi dell'apprendimento, nonché fotografie e registrazioni audio fatte durante le lezioni o tracce online lasciate dagli stessi allievi. Cosa fanno gli insegnanti, i direttori degli istituti scolastici e gli altri professionisti del settore per garantire la sicurezza di questi dati?

## Quali disposizioni legali vanno rispettate?

L'articolo 13 capoverso 2 della Costituzione federale recita: «Ognuno ha diritto d'essere protetto da un impiego abusivo dei suoi dati personali». Questo significa che chiunque, quindi anche gli allievi e gli insegnanti, ha un diritto fondamentale all'autodeterminazione informativa, vale a dire, il diritto di decidere per principio da solo sull'utilizzo o sulla divulgazione dei propri dati personali. Vi sono anche altre disposizioni legali, come la Legge federale sulla protezione dei dati, il Codice penale svizzero oppure le leggi cantonali sulla protezione dei dati che tutelano il diritto fondamentale delle persone garantito dalla Costituzione e quindi la protezione della personalità e della sfera privata. Le leggi cantonali si applicano alle scuole pubbliche, mentre la Legge federale sulla protezione dei dati si applica a quelle private.

## Come vengono applicate queste disposizioni nelle scuole?

Nel contesto scolastico si creano spesso situazioni di conflitto tra il compito di adempiere al meglio al mandato educativo previsto dalla legge e l'autodeterminazione informativa. Idealmente bisognerebbe conciliare i due obiettivi.

Nella maggior parte dei casi le persone che lavorano direttamente con gli allievi hanno il diritto (ma non l'obbligo) di scambiarsi dati personali su questi ultimi. Gli allievi e i genitori possono chiedere informazioni sui loro dati

personali registrati dalla scuola o addirittura di consultarli. Generalmente, scaduto un termine di conservazione, i dati che non servono più vengono messi a disposizione dell'archivio del comune o del cantone. I dati che non vengono archiviati da questi istituti andrebbero immediatamente distrutti.

Una serie di cantoni ha pubblicato delle raccomandazioni sulla protezione dei dati destinate alle direzioni degli istituti scolastici e agli insegnanti, per aiutarli ad affrontare le questioni riguardanti i dati sensibili degli allievi (v. letteratura di approfondimento).

## Di quali aspetti legati alla sicurezza bisogna tenere conto quando si utilizzano i media digitali?

I media digitali, come i computer, i tablet e i telefoni cellulari, semplificano parecchio la raccolta e lo scambio di dati. Ciò può indurre facilmente a trasferimenti illeciti di dati. La sfida consiste nel trovare soluzioni sicure e affidabili dal punto di vista della protezione dei dati che siano al contempo efficaci e facili da usare. Un sistema sicuro deve però poter essere anche controllato. Proprio per questo motivo, per i sistemi informatici rilevanti dal punto di vista della protezione dei dati, è meglio optare per le soluzioni open source. La libera disponibilità del codice sorgente e il fatto che di regola vi lavorino numerosi programmatori indipendenti tra loro fanno sì che il codice dei programmi venga costantemente migliorato. Ciò comporta anche una continua verifica della presenza di eventuali falle a livello di sicurezza.

### Comunicazione

Lo scambio d'informazioni necessario all'amministrazione scolastica riguarda molto spesso dati personali degni di protezione. Per questa ragione è importante che i canali di comunicazione utilizzati presentino due proprietà fondamentali: la confidenzialità (solo le persone autorizzate possono venire a conoscenza del contenuto dei messaggi) e

l'autenticazione (il mittente e il destinatario di un messaggio devono poter essere identificati in modo inequivocabile).

In caso di colloqui telefonici è generalmente possibile presupporre che la confidenzialità sia garantita. Tuttavia, anche in questo caso bisogna prestare attenzione all'aspetto dell'autenticazione, dato che spesso è difficile verificare l'identità dell'interlocutore, a meno che non lo si conosca di persona. Lo scambio d'informazioni per lettera generalmente garantisce una maggiore autenticazione, ma in compenso è molto più complicato. Oltre a queste forme di comunicazione, nell'amministrazione scolastica si è ormai affermata anche la corrispondenza tramite posta elettronica, che nella sua forma originale è sì semplice ed efficace, ma non è né confidenziale, né autenticabile.

La scelta del servizio di posta elettronica dovrebbe cadere su un server con foro competente in Svizzera e soggetto al diritto svizzero, come è il caso per educanet<sup>2</sup>. Per aumentare la sicurezza è necessario ricorrere a ulteriori strumenti (p. es. *Enigmail*, [www.enigmail.net](http://www.enigmail.net)). La confidenzialità, però, non riguarda soltanto il contenuto delle e-mail, ma si estende anche alla cosiddetta «situazione comunicativa», per esempio la lista dei destinatari di una e-mail circolare. Generalmente, nelle e-mail con più destinatari, gli indirizzi dei destinatari andrebbero riportati sotto CCN, che sta per copia per conoscenza nascosta.

Ancora più semplici da utilizzare rispetto alle e-mail sono i servizi di messaggeria istantanea sul telefono cellulare, la maggior parte dei quali offre anche una funzione chat di gruppo. Per garantire la protezione dei dati si dovrebbe utilizzare una app open source con crittografia end-to-end, quale ad esempio *Signal* (<http://whispersystems.org>).

### **Protezione dell'infrastruttura locale**

Se, nel caso dei classici incarti cartacei, per impedire l'accesso ai non autorizzati si ricorre a stanze, archivi o scrivanie che possono essere chiusi a chiave, per proteggere i dati elettronici bisogna utilizzare firewall, VPN (virtual

private network, ossia interfaccia di rete), password e meccanismi di codificazione. Si raccomanda di separare la rete dell'amministrazione da quella della scuola.

L'offerta di Swisscom «Scuole in Internet» include un firewall e degli accessi VPN. Le scuole che scelgono un altro provider oppure che vogliono garantire localmente la sicurezza dei dati, possono ricorrere a soluzioni specifiche e semplici come, per esempio, IPFire. Per codificare i dati è invece consigliabile utilizzare VeraCrypt.

Nel mondo cartaceo, si prevengono le perdite di dati con misure edilizie (p. es. i sistemi antincendio), in quello digitale bisogna invece optare per i backup e i programmi antivirus.

### **WLAN**

Il segnale radio di una WLAN (una rete locale che utilizza la tecnologia senza fili) è accessibile in tutta l'area di copertura, ovvero spesso anche oltre i confini della scuola e pertanto anche a terzi non autorizzati. La scuola ha il compito di assicurare che queste persone non possano accedere ai suoi dati confidenziali e, inoltre, d'impedire che compromettano la disponibilità dell'accesso al collegamento Internet o che lo utilizzino per attività illegali. Ciò, tuttavia, si contrappone con il desiderio di offrire a tutte le persone autorizzate un accesso a Internet semplice tramite WLAN all'interno della scuola.

Generalmente l'accesso alla WLAN è protetto unicamente da una chiave condivisa (la cosiddetta pre-shared key). Si tratta di un metodo semplice e comodo, ma se qualcuno rivela a terzi la chiave, la protezione della rete non è più garantita. Per questo motivo le scuole dovrebbero utilizzare un WPA-Enterprise, che protegge l'accesso grazie all'uso di un nome utente e una password o di certificati. La guida «Scuola, ITC e protezione dei dati» di educa.Guides presenta ulteriori misure per proteggere le reti WLAN.

**Puntare sui servizi  
cloud sicuri!**

### **Eliminare i dati in maniera sicura**

Quando si rende necessario eliminare dati analogici, si ricorre principalmente al distruggidocumenti e agli impianti d'incenerimento, ma in nessun caso al cestino o alla raccolta della carta da riciclare.

Per i dati digitali vale lo stesso principio, nel senso che la funzione standard per eliminare i dati è praticamente come il cestino analogico: i dati non sono più visibili, ma non sono stati distrutti, sono ancora presenti. Per eliminare effettivamente e definitivamente i dati è necessario fare altri passi, che variano a seconda del sistema operativo.

### **Servizi cloud**

Oggi giorno le scuole utilizzano spesso e volentieri i cosiddetti servizi cloud, messi generalmente a disposizione da prestatori di servizi esterni, che permettono di accedere a dati e servizi in modo autonomo, indipendentemente dal luogo in cui si trova in quel momento l'utente o dall'apparecchio che utilizza.

Stando alla legge sulla protezione dei dati, la scuola è responsabile dell'elaborazione dei dati che la riguardano e deve pertanto continuare ad adempiere ai propri obblighi in materia di protezione dei dati e di sicurezza delle informazioni. Questi obblighi possono risultare incompatibili con l'archiviazione e l'elaborazione dei dati presso prestatori di servizi esterni. Le misure amministrative e le informazioni sull'insegnamento integrativo sono considerate dati personali degni di particolare protezione. Dal punto di vista giuridico risultano particolarmente problematici i prestatori di servizi per i quali non è previsto un foro competente in Svizzera e che non soggiacciono al diritto svizzero. In questi casi spesso la scuola non può far valere il diritto di correggere o di eliminare i dati. Dal punto di vista tecnico bisogna fare in modo che i contenuti rimangano sempre riservati e quindi non accessibili al prestatore esterno. Così si garantisce anche che i dati scolastici non vengano utilizzati a fini commerciali. Attualmente il programma *Seafile* e il suo fornitore svizzero, *takwerk*, per esempio, soddisfano questi

requisiti di ordine giuridico e tecnico. Anche i servizi cloud locali propongono soluzioni sicure, a patto, però, che l'infrastruttura necessaria sia gestita dalla scuola, da un servizio di supporto informatico di fiducia, dal comune o dal cantone.

### **Dati sul sito Internet della scuola**

Molte scuole mettono a disposizione informazioni sul proprio sito Internet, sui blog o sulle reti sociali. Quando si pubblicano dati personali su queste piattaforme (in particolare fotografie o filmati), occorre rispettare i principi della protezione dei dati e della personalità. Il «diritto alla propria immagine» implica che le fotografie possano essere pubblicate solo con il consenso delle persone ritratte (rispettivamente dei loro genitori o di chi detiene l'autorità parentale). Si raccomanda inoltre alle scuole di non gestire guestbook o forum senza moderatori su queste piattaforme, dato che possono essere considerate responsabili anche di questi contenuti.

La protezione dei dati va garantita anche agli utenti del sito Internet di una scuola: per le statistiche sui visitatori di un sito è meglio non ricorrere a servizi esterni, ma preferire soluzioni locali come *Piwik*.

### **Per maggiori informazioni**

- educa.Guides, «Scuola, ICT e protezione dei dati»: <http://guides.educa.ch/it/protezione-dati>
- Leitfaden Datensicherheit für Lehrpersonen und Schulleitungen. Pubblicato dall'associazione mantello degli insegnanti svizzeri (LCH) in collaborazione con le associazioni degli insegnanti della Germania e dell'Austria: [www.lch.ch/fileadmin/files/documents/Verlag\\_LCH/Leitfaden\\_Datensicherheit\\_Web\\_DEF.pdf](http://www.lch.ch/fileadmin/files/documents/Verlag_LCH/Leitfaden_Datensicherheit_Web_DEF.pdf)
- Cattaneo, Gianni; Lodi, Ilario; Trivilini, Alessandro (2014): Genitori in rete – Manuale d'uso in prospettiva tecnologica, pedagogica e giuridica. Armando Dadò editore.

